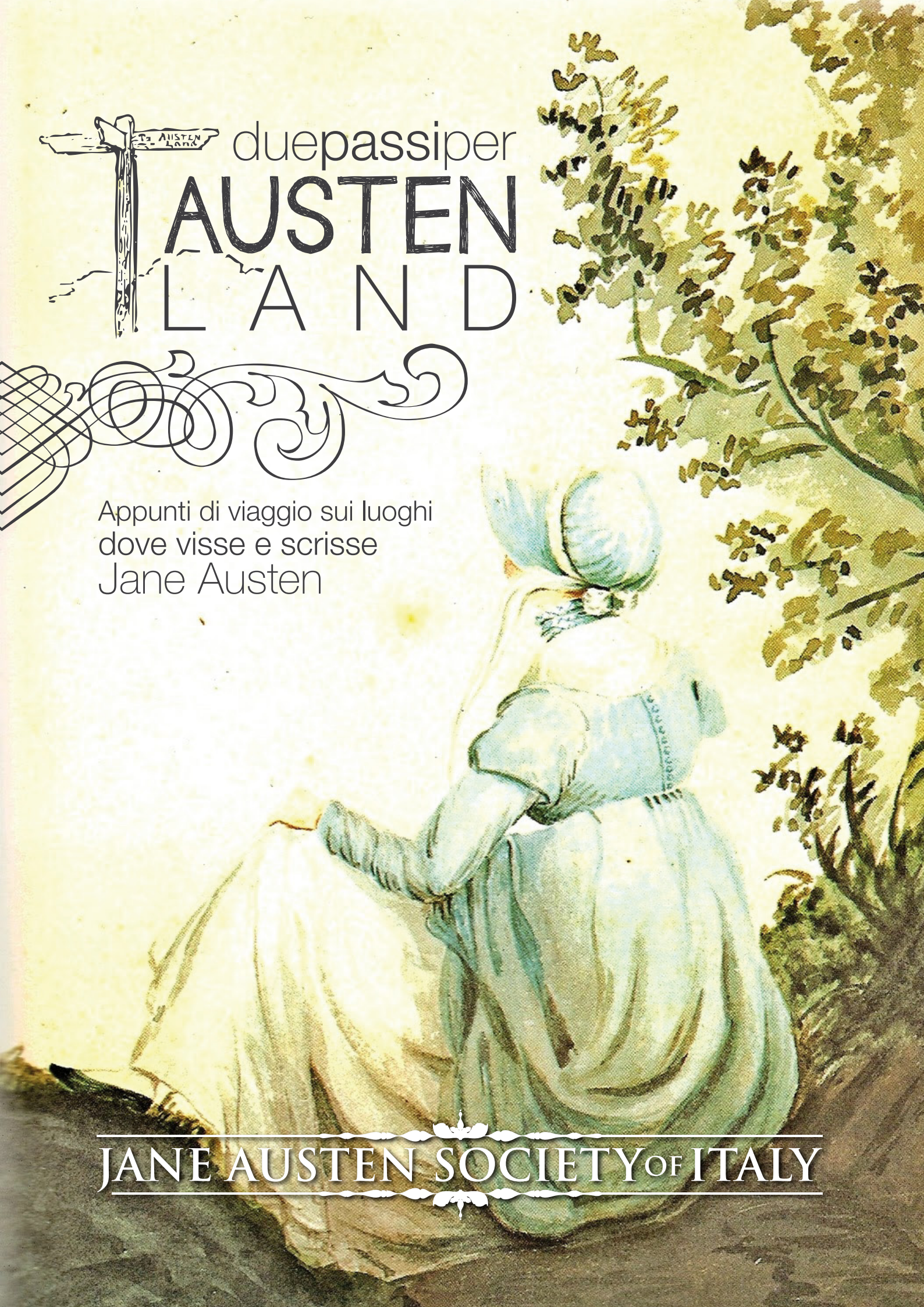


# duepassiper AUSTEN LAND

Appunti di viaggio sui luoghi
dove visse e scrisse
Jane Austen

JANE AUSTEN SOCIETY OF ITALY

JASIT
Jane Austen Society of Italy

# DUE PASSI PER AUSTENLAND

Progetto grafico di Petra Zari

© Jane Austen Society of Italy (JASIT)
giugno 2014

jasit.it

# DUE PASSI PER AUSTENLAND:
# *Jane Austen: i luoghi e gli amici*
# di C. Hill, ed. Jo March, a cura di JASIT

*di Silvia Ogier*

Il prossimo 16 dicembre, tutto il mondo si prepara a festeggiare il compleanno di Jane Austen. In questo 2013, che ci ha già regalato un altro compleanno austeniano di massima importanza, il Bicentenario della pubblicazione di *Orgoglio e pregiudizio*, vi proponiamo di festeggiarlo con una novità editoriale in cui tutti noi cofondatori di JASIT siamo direttamente coinvolti.

Grazie alla collaborazione con Jo March Agenzia Letteraria, JASIT vi presenta Jane Austen: i luoghi e gli amici di Constance Hill, una biografia in forma di diario di viaggio che uscirà proprio il 16 dicembre, in omaggio alla geniale scrittrice di cui si celebrano i 238 anni dalla nascita.

Si tratta di una biografia davvero originale e molto piacevole da leggere perché è frutto del lavoro di Constance Hill e sua sorella Ellen che, prima di essere rispettivamente scrittrice e illustratrice, sono innanzitutto due ferventi ammiratrici di Jane Austen  che un giorno del 1901 decidono di partire per un pellegrinaggio letterario, armate di penna e matita e di molta curiosità, alla ricerca delle tracce terrene della loro autrice preferita.

Fin dalle prime righe, si percepisce chiaramente che a raccontare questa esperienza sono proprio "due di noi", animate dal piacere della scoperta sul campo ma anche dallo scrupolo di seguire con precisione i passi della loro beniamina. Non a caso, a indicare loro la strada, dal natio Hampshire all'ultima dimora a Winchester, Constance Hill prende a riferimento le Lettere e le opere di Jane ma anche la "madre di tutte le biografie" austeniane, cioè quel *Ricordo di Jane Austen* che il nipote James Edward Austen-Leigh diede alle stampe nel 1870, portando finalmente in piena luce la figura della grande scrittrice rimasta, fino a quel momento, avvolta nell'ombra del più stretto riserbo.

Leggendo questo diario di viaggio, riccamente illustrato da Ellen Hill con disegni eseguiti dal vero lungo l'itinerario, è impossibile non essere coinvolti e spinti a proseguire in compagnia delle due sorelle scoprendo, pagina dopo pagina, miglio dopo miglio, la vita quotidiana di Jane Austen ed il suo mondo – un mondo che Constance Hill, con felicissima intuizione, battezza qui con un neologismo di sua creazione, *Austenland*, regalando a noi, oltre un secolo dopo, la parola magica per indicare tutto quanto ruoti intorno alla figura di Jane Austen.

Come nasce questa edizione italiana? L'ispirazione per tradurre quest'opera è venuta innanzitutto a Gabriella Parisi, che ne era rimasta entusiasta dopo averla letta, e noi tutti ci siamo lasciati coinvolgere ben volentieri nel progetto comune di tradurlo perché ci permette di rendere concreto l'intento dichiarato di JASIT, cioè contribuire direttamente ad arricchire il corredo di testi su Jane Austen disponibili in italiano.

Il nostro è stato un lavoro di squadra all'ennesima potenza perché ognuno ha portato nella creazione di questo libro tutte le proprie abilità ed esperienze. La stessa foto che appare in copertina è un simbolo evidente di questa impostazione poiché è opera di un'altra cofondatrice di JASIT, Petra Zari, illustratrice e fotografa, e risale proprio al viaggio che ha compiuto a casa

di Jane Austen nel giugno del 2012. Un dettaglio che rivela anche come nelle pagine di Constance ed Ellen Hill ognuno di noi abbia trovato anche qualcosa di sé e del proprio rapporto con Jane Austen.

La copertina scelta è un'immagine fortemente evocativa non solo per noi ma anche in senso più oggettivo, perché è legata in modo indissolubile al luogo che a me piace definire "ombelico del mondo austeniano", il cottage di Chawton, dove la presenza di Miss Austen è nettamente palpabile, ma anche a tutti gli altri luoghi austeniani che da lì si dipartono idealmente, proprio come le frecce di quel cartello stradale, e che ci riallacciano al tema del viaggio, inteso come itinerario di vacanza, divertimento e scoperta ma anche come crescita personale e, in definitiva, come percorso di vita.

In chiusura di questo post, non posso non ringraziare, anche a nome degli altri co-fondatori di JASIT, le validissime Valeria Mastroianni e Lorenza Ricci di Jo March Agenzia Letteraria per aver accettato di accompagnarci, con passione e attenzione, in questo viaggio sentimentale in Austenland al seguito di Constance ed Ellen Hill, alla scoperta di Jane Austen.

*Scheda del libro*
Autore: Constance Hill
Titolo: *Jane Austen: i luoghi e gli amici*
Illustrazioni di Ellen G. Hill
Titolo originale: *Jane Austen: Her Homes and Her Friends*
Traduzione e cura di Silvia Ogier, Mara Barbuni, Gabriella Parisi, Giuseppe Ierolli
Introduzione di Silvia Ogier
Editore: Jo March Agenzia Letteraria, in collaborazione con JASIT, Jane Austen Society of Italy
Prima edizione: 16 dicembre 2013

ISBN 978-88-906076-4-6
Brossura, pagine 240, € 14,00

*Sinossi, dalla quarta di copertina*
Nel 1901, le sorelle Constance ed Ellen Hill infilarono in valigia taccuini e matite, noleggiarono un calesse vecchio stile e partirono alla ricerca di "Austenland", come chiamarono, in modo bizzarro e ingegnoso, il mondo di Jane Austen – quel luogo fisico (l'Inghilterra della sua vita e dei suoi romanzi) ma anche letterario (il microcosmo delle persone della sua vita ma anche dei suoi personaggi) e soprattutto metafisico (la fonte dei sentimenti generati nei suoi lettori) sul quale regna incontrastato e sempre rigoglioso il suo genio creativo, da oltre duecento anni.

Il pellegrinaggio di due *Janeites* della primissima ora, "due di noi", alla scoperta delle tracce terrene della vita quotidiana della grande scrittrice, dà così vita a un'originale biografia sotto forma di diario di viaggio, in cui le impressioni personali ed entusiaste della biografa-ammiratrice di fronte ai luoghi austeniani convivono con le informazioni raccolte dal vivo lungo l'itinerario e con le stesse vibranti parole di Jane Austen, tratte dai romanzi e dalle lettere, ma anche dalle testimonianze dei suoi familiari, così come le ha raccolte il nipote James Edward Austen-Leigh nel prezioso *Memoir*, la prima biografia mai pubblicata.

*«Ora chiederemo ai nostri lettori, con l'immaginazione, di rimettere indietro le lancette del tempo a più di cento anni fa e di venire con noi alla presenza di Miss Austen»* (dalla *Prefazione*)

# Steventon e dintorni

*di Giuseppe Ierolli*

> Finalmente, vediamo un vecchio appoggiato al cancello del suo giardino.
> «Può dirci» gli chiediamo ansiose, «dove si trovava la canonica in cui viveva la famiglia Austen, tanto tempo fa?»
> «Sì che posso» esclama. «Forse avete visto il campo all'angolo dove la strada della chiesa esce da Steventon Lane? Bene, se l'avete visto, avete notato una pompa al centro del campo?»
> «Sì, sì!»
> «Bene, quella pompa stava nella lavanderia sul retro della canonica. C'è un pozzo sotto la pompa. Gli Austen prendevano l'acqua da quel pozzo. Ero piccolo quando la vecchia casa fu abbattuta ma ricordo bene di aver visto tutti i mattoni e le macerie sparsi sul terreno.»

Così leggiamo a pag. 40 di *Jane Austen: i luoghi e gli amici* di Constance Hill, e nella pagina seguente possiamo vedere il disegno della sorella Ellen, che catturò l'immagine di quella pompa che ora non è più visibile.

Arrivare a Steventon non è facilissimo, le strade sono tortuose e molto strette, ma se avete un navigatore in auto basta impostare le seguenti coordinate:
N 51°13.283
W 01°12.767
e vi troverete proprio davanti alla chiesa di St. Nicholas, dove officiava il reverendo George Austen, e dove, ovviamente, tutta la famiglia si recava per la funzione domenicale. Là c'è un piccolo spiazzo dove parcheggiare e godervi il silenzio e la solitudine della campagna inglese. Intorno non c'è praticamente nulla oltre la chiesa, se non l'antica Manor House, la villa padronale che al tempo degli Austen era in affitto ai Digweed e che è ancora lì, ma molto diversa dall'edificio originario.

Una volta aperto il cancelletto ed entrati in chiesa (la porta d'ingresso è sempre aperta, basta girare il chiavistello) vi troverete nella (relativa) austera nudità delle chiese anglicane. Subito a sinistra c'è un angolo mercantile: penne, cartoline e piccoli gadget austeniani, con il prezzo segnato sopra e una cassetta dove depositare i soldi. Alle pareti della navata e dell'abside ci sono diverse lapidi "in memoriam" delle due mogli di James Austen, di alcuni dei Digweed e della famiglia di William Knight, il figlio di Edward che divenne rettore della parrocchia che era stata del nonno e dello zio James.

Una volta visitato l'interno, potete uscire dalla chiesa e fare una passeggiata nel piccolo cimitero che la circonda, dove, vicino alla parte absidale, c'è la lastra tombale di James Austen e della moglie Mary Lloyd, insieme ad altre lapidi, molto consumate e molto poco leggibili, dove talvolta appare qualche nome familiare a chi conosce le lettere di Jane Austen negli anni di Steventon.

Ma ora potete incamminarvi verso il luogo che più di un secolo fa le sorelle Hill cercavano con tanta ansia.

Dallo spiazzo/parcheggio dovete riprendere la breve stradina

che avete fatto all'andata e, dopo poco più di settecento metri incrocerete Steventon Lane. Proprio qui, sulla sinistra, sorgeva la canonica che vide nascere Jane Austen, e che fu abbattuta nel 1826 dal fratello Edward (che dal 1812 aveva assunto il cognome Knight, quello del lontano parente che lo aveva adottato e designato sue erede) per costruirne una nuova per il figlio William. La canonica nuova è la costruzione bianca sulla collinetta di fronte, in una posizione sicuramente migliore della precedente.

Come già detto sopra, la pompa dell'acqua, unico resto della vecchia canonica, non è più visibile; al suo posto c'è una staccionata che delimita un avvallamento, dove c'era forse il pozzo o le cantine della casa, e a poca distanza si può ancora vedere un grande albero, piantato da James Austen nel 1813. Il campo è recintato e adibito a pascolo, visto che nel corso delle mie visite ho visto quasi sempre diverse mucche che vi si aggiravano, apparentemente ignare dell'importanza letterario del luogo.

Alle pagg. 42 e 55 del libro delle Hill ci sono due schizzi della canonica di Anna Austen, figlia di James, mentre per una descrizione degli interni possiamo ricorrere al fratellastro di Anna, James Edward Austen-Leigh, che nel 1869 scrisse la prima biografia della zia:*Ricordo di Jane Austen*; nel cap. II si legge:

> La casa stessa era situata in una valle poco profonda, circondata da pendii erbosi cosparsi di olmi, alla fine di un piccolo villaggio di cottage, ognuno col suo giardino, disseminati quasi con grazia su entrambi i lati della strada. Era sufficientemente comoda per tenere degli allievi, in aggiunta a una famiglia che cresceva, e a quei tempi era considerata al di sopra della media delle canoniche; ma le stanze erano rifinite con meno eleganza di quanta adesso se ne trova in alloggi molto più ordinari. Non c'erano cornici a segnare l'incontro tra muro e soffitto, e le travi che sostenevano i piani superiori erano esposte in tutta la loro nudità alle stanze sottostanti, coperte solo da uno strato di vernice o di calce; di conseguenza, in seguito fu giudi-

> cata inadeguata a essere la rettoria di una parrocchia di famiglia, e circa quarantacinque anni fa fu abbattuta allo scopo di erigere una casa nuova in una posizione migliore, dalla parte opposta della valle.

Steventon fu il centro della vita di Jane Austen fino al trasferimento della famiglia a Bath nel 1801, ma ci sono diversi luoghi nelle vicinanze legati alle vicende di quel periodo.
A Ashe, a due miglia da Steventon, vivevano i Lefroy, nella Ashe Rectory, che ora si chiama Ashe House. Fu qui che nel periodo delle feste natalizie del 1795/96 il reverendo Lefroy ospitò il nipote Tom, un giovanotto irlandese praticamente coetaneo di Jane Austen, che fece poi una brillante carriera di magistrato, ma che ora è ricordato soprattutto per essere stato il primo flirt conosciuto della scrittrice.

Poco lontano dalla Ashe House c'è la Holy Trinity and St Andrew Church, nel cui cimitero è sepolta Anna Austen, che nel 1814 aveva sposato Benjamin, uno dei figli dei Lefroy.

Visto che abbiamo parlato di flirt, restiamo in tema, e spostiamoci di qualche miglio a Manydown, nel comune di Wootton St Lawrence, dove abitavano i Bigg-Wither e dove, il 2 dicembre 1802, Jane Austen accettò e poi rifiutò il mattino dopo la proposta di matrimonio di Harris Bigg-Wither. La casa è stata demolita nel 1965 ma ne rimane un'immagine in una finestra della Wootton St Lawrence Church, dove ci sono due lapidi in memoria di Harris Bigg-Wither e del padre Lovelace.

Qualche miglio più in là troviamo Ibrthorpe, dove nel 1792 si trasferì Mrs Lloyd con le due figlie non sposate, Mary e Martha, dopo aver abitato nella canonica di Deane dal 1789 (anno della morte del marito, Noyes Lloyd). Dopo il matrimonio di Mary Lloyd con James Austen, nel 1797, nella casa rimasero Mrs Lloyd e Martha, che, alla morte della madre (aprile 1805), andò a vivere con le Austen. A Ibthorpe (che nelle sue lettere Jane Austen scriveva sempre foneticamente "Ibthrop") si può ancora vedere la casa delle Lloyd, dove Jane e Cassan-

dra andavano spesso in visita.

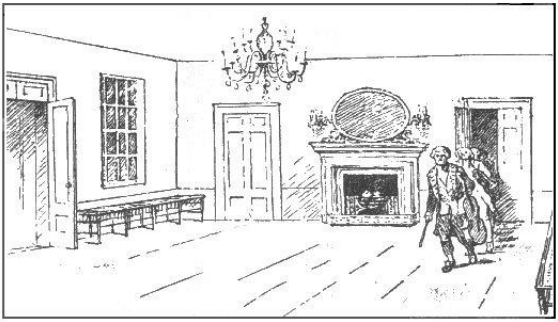
Concludiamo questi “due passi” a Steventon e dintorni con la cittadina più importante del circondario, Basinkstoke, dove venivano spesso organizzati balli pubblici nella locale Town Hall, al cui interno c’erano le Assembly Rooms, ovvero le sale adibite a balli e divertimenti pubblici. Nelle lettere ci sono diversi accenni ai balli di Basingstoke, ai quali nel libro di Constance Hill è dedicato un intero capitolo (VI. La sala da ballo della contea).

La vecchia Town Hall non esiste più. Nel luogo dove sorgeva, Market Place, ora c’è una banca con una targa che ricorda il luogo in cui “Jane Austen partecipava ai balli nel periodo in cui visse a Steventon – 1775-1801″.

Ma già nel 1901 era difficile individuare le sale adibite ai balli, tanto che le sorelle Hill faticarono un po’, finché la moglie del locandiere al quale avevano chiesto informazioni le portò sul retro dell’edificio, dove:

> c’era una vasta sala che al momento era utilizzata come deposito per il fieno ma che, le era stato detto, un tempo era una sala da ballo. [...] Abbiamo salito una scala di legno che portava nel cosiddetto fienile e, subito dopo, ci siamo ritrovati nella vecchia Assembly Room! Mucchi di fieno coprivano il pavimento, ma non potevano confondere il posto. [...] e quando abbiamo scansato lo strame sotto i nostri piedi è apparso l’elegante pavimento in legno levigato di una pista da ballo.” (pagg. 73-74)

Ma non abbiamo solo questa descrizione, visto che Ellen Hill ci ha lasciato un disegno in cui possiamo idealmente rivedere la sala dove la ventenne Jane Austen volteggiava al suono delle contraddanze e degli altri balli in voga all’epoca.



I “due passi” per la Austenland legata agli anni giovanili di Jane Austen si possono fare tranquillamente partendo da Basingstoke, ma anche da Alton, la cittadina vicino a Chawton che è a meno di quindici miglia da Steventon (meno di venticinque chilometri). Se siete viaggiatori veloci vi basterà anche una giornata, altrimenti, se volete godervi la campagna inglese, e magari sedervi da qualche parte a rileggere il libro delle sorelle Hill mentre ne seguite le orme, calcolate qualcosa in più.

# Godmersham Park

*di Giuseppe Ierolli*

> Sono tutta sola. Edward se n'è andato nei suoi Boschi. – In questo momento ho cinque Tavoli, Ventotto Sedie e due caminetti tutti per me.

È il 3 novembre del 1813, e Jane Austen sta scrivendo alla sorella Cassandra da Godmersham Park, la residenza nel Kent del fratello Edward, che dall'anno precedente non si chiamava più Austen ma Knight, il cognome del lontano parente che lo aveva adottato da bambino. Le parole di JA sulle sedie, i tavoli e i caminetti a sua disposizione ci forniscono una descrizione concisa ma puntuale delle sue sensazioni nel ritrovarsi in quella casa così lussuosa, così diversa dal cottage di Chawton dove le Austen risiedevano dal 1809.

A Godmersham, sia Jane che la sorella Cassandra andavano abbastanza spesso. Cassandra era quasi sempre presente in occasione delle numerose nascite dei figli di Edward e della moglie Elizabeth Bridges, figlia di un baronetto della vicina pro-

prietà di Goodnestone Park, e queste visite frequenti si sono rivelate molto utili ai futuri biografi, vista la quantità di lettere rimaste indirizzate o provenienti dalla casa di Edward.

Nell'anno in cui fu scritta la lettera citata all'inizio, Edward era vedovo da cinque anni; la moglie era morta pochi giorni dopo la nascita dell'undicesimo figlio, Brook John, assistita da Cassandra, che, come al solito, era andata in occasione della nascita. La tenuta era molto estesa, in un paesaggio tipicamente inglese, con un ampio parco, un fiumiciattolo che scorreva accanto al muro che delimitava i confini della casa e del parco privato, e un piccolo tempietto greco sulla sommità di una pendio che saliva dalla casa verso i boschi.

Alla morte di Edward Knight (1852) la proprietà andò interamente, come si usava allora, al primogenito maschio, sempre Edward, che la vendette pochi anni dopo con grande dispiacere delle sorelle, come si può leggere in una interessante biografia dedicata ai figli di Edward e in particolare alle sorelle Marianne, Louisa e Cassandra Jane: Sophia Hillan,*May, Lou & Cass. Jane Austen's Nieces in Ireland*, Blackstaff Press, Belfast, 2011. L'edificio è ora sede di un college della "Association of British Dispensing Opticians" e gli interni non sono visitabili, ma si può passeggiare liberamente nel parco e, ovviamente, nei dintorni, fino ad arrivare alla vicina chiesa di St. Lawrence the Martyr, dove ci sono le tombe di Edward Knight e della moglie.

La visita di Godmersham, oltre a essere un piacere per le passeggiate tranquille e solitarie, assume un significato particolare se si hanno in mente le lettere di Jane Austen, dove troviamo moltissime descrizioni della vita movimentata e piena di impegni con vicini e conoscenti, delle gite nella vicina Canterbury, dei giochi con i nipoti più piccoli, del rapporto con la nipote più grande, Fanny, nata nel 1793 (quindi diciotto anni dopo la zia), che Jane negli ultimi anni definiva "quasi una sorel-

la".

Ma oltre alle lettere di Jane Austen abbiamo anche un altro documento prezioso per rivivere quelle visite a Godmersham: i diari di Fanny, mai pubblicati integralmente ma molto citati in un libro di Deirdre Le Faye: *A Chronology of Jane Austen and her Family*(Cambridge University Press, 2006). Nell'estate del 1805 le Austen, con la nipote Anna, figlia di James, andarono a trovare Edward (arrivarono il 19 giugno e fermarono fino al 17 settembre), e Fanny, allora dodicenne, descriveva così i giochi organizzati con l'ausilio degli adulti:

> Oggi un giorno intero di vacanza. Le zie e la nonna hanno giocato alla scuola con noi. Zia Cassandra faceva Mrs. Teachum l'Istitutrice, zia Jane Miss Popham l'Insegnante, zia Harriet *[una delle sorelle della madre]* Sally la Domestica, Miss Sharpe *[la loro istitutrice]* l'Insegnante di Danza il Farmacista e il Sergente, la Nonna Betty Jones la Pasticcera e Mamma l'Inserviente dei Bagni. Erano vestite in Costume ed è stata una giornata deliziosa. Dopo il dolce abbiamo recitato un commedia intitolata "Virtue rewarded" [La Virtù ricompensata]. Anna faceva la Duchessa St. Albans, io la Fata Serena e Fanny Cage *[cugina e coetanea di Fanny]* la Pastorella "Mona". La sera abbiamo avuto una Coppa di Syllabub. *[una bevanda di latte e sidro, spesso dolcificata e aromatizzata]*
> (Diario di Fanny Austen, 26 giugno 1805)

> Zia Cassandra, zia Jane, Anna, Edward, George, Henry, William e io abbiamo recitato "The Spoilt Child" [Il figlio viziato] e "Innocence Rewarded" [L'innocenza ricompensata] e poi abbiamo ballato e abbiamo trascorso una serata deliziosa.
> (Diario di Fanny Austen, 30 luglio 1805)

Osservare la casa, anzi, sarebbe meglio dire il palazzo, passeggiare per il parco e lungo il fiume, arrivare fino alla vicina chiesa, camminare verso il tempietto isolato sulla collinetta, ci fa in un certo senso rivivere quei soggiorni che alternavano la tranquillità della campagna all'inevitabile ma giocosa confusione della casa di una famiglia con undici figli e una gran

quantità di domestici, dove però, come abbiamo visto, non era difficile isolarsi.

All'impossibilità di visitare gli interni possiamo comunque porre rimedio con qualcosa che è familiare agli appassionati austeniani: la lettura. Possiamo, per esempio, andare al capitolo XVIII di *Jane Austen: i luoghi e gli amici*, e leggere la descrizione che ci fornisce l'autrice, Constance Hill, che insieme alla sorella Ellen, incaricata di immortalare i luoghi visitati con la sua matita, fece una sorta di pellegrinaggio letterario sulle orme di Jane Austen:

> Godmersham Park si trova in una località boscosa e ondulata a circa otto miglia a sud-ovest di Canterbury, ed è bagnata dal un bel fiumicello, lo Stoure. La casa, un edificio basso e lungo di pietra bianca con due ali, ha un ampio portico sorretto da colonne. Abbiamo attraversato questa solenne entrata con il cortese permesso dell'attuale proprietario, e ci siamo sedute dove sedeva Jane, osservando, come sicuramente faceva Jane, gli assolati pendii del parco, dove il cervo si nutriva sotto l'ombra degli alberi. Un grande atrio squadrato occupa il centro della magione, ricco di porte d'ingresso fiancheggiate da bianchi pilastri e sovrastate da frontoni. [...] Il salotto è nella parte posteriore della casa. È una lunga sala con porte-finestre da cui si vedono aiuole fiorite e prati che arrivano fino a una radura in salita sul lato della collina boscosa. Qui Jane era seduta a scrivere alla sorella in un giorno di novembre: …[segue la citazione della lettera riportata all'inizio].

Se poi siamo austeniani impenitenti, nulla ci vieta di fare qualche miglio per andare a Goodnestone Park, dove Jane fu ospite diverse volte, e lì immaginarla mentre conversa o passeggia con le sorelle della cognata Elizabeth, o, perché no, mentre declina una (probabile) proposta di matrimonio di uno dei fratelli Bridges, Edward Brook. Attenzione però, non si tratta della famosa proposta di matrimonio accettata la sera e poi rifiutata il mattino dopo. Quello è un episodio del dicembre del 1802, riguardava Harris Bigg-Wither, e si svolse mentre

Jane si trovava a Manydown, nei dintorni di Steventon, in visita alle sorelle di Harris, sue amiche da molto tempo.

In questo caso c'è un unico indizio, molto labile ma intrigante, viste le scarse notizie che abbiamo sulla sua vita sentimentale. In una lettera alla sorella del 7-9 ottobre 1808 (il 10 ottobre morirà Elizabeth Bridges e, come abbiamo visto, Cassandra era a Godmersham, mentre Jane era a casa a Southampton) si legge:

> Mi auguro che tu possa accettare l'invito di Lady Bridges, anche se *io* non ho potuto farlo con quello del figlio Edward; – è una Donna simpatica, e mi onora ricordandosi di me. – Ti ricordi se la famiglia di Manydown usa distribuire la Torta di Nozze? – Mrs Dundas non vede l'ora di averne un pezzo dalla sua amica Catherine, e Martha che sa quale importanza lei attribuisca a cose del genere, si preoccupa per amore di entrambe che non ne venga fuori una delusione.

La frase "*io* non ho potuto farlo con quello del figlio Edward" ha fatto pensare a molti a una proposta di matrimonio, e il fatto che subito dopo, come se ci fosse stata un'associazione di idee, si parli Manydown, dove una proposta c'era sicuramente stata, e della torta di nozze di Catherine Bigg sembra in qualche modo avvalorare questa ipotesi, che comunque non è sorretta da alcun dato certo.

Insomma, oltre all'Hampshire, teatro dell'amore giovanile con Tom Lefroy a Steventon e della proposta di Harris Bigg-Wither a Manydown, anche il Kent potrebbe candidarsi come uno dei luoghi in cui Jane Austen ebbe a che fare con l'amore e il matrimonio non come scrittrice ma come donna.

# Lyme Regis

*di Mara Barbuni*

All'inizio del capitolo XIII di *Jane Austen: i luoghi e gli amici*, Constance Hill racconta della vacanza che Jane e i genitori trascorsero a Lyme Regis nel 1804. Il tragitto compiuto dagli Austen, che "provenendo da Bath attraversarono […] Shepton Mallet, Somerton e Crewkerne" è lo stesso che io ho avuto la fortuna di percorrere più di duecento anni dopo, e su una carrozza fornita di motore, partendo da Bristol. Attraversare il Somerset per raggiungere il Dorset in una giornata d'estate è una delle esperienze più suggestive che possano toccare a un visitatore: la campagna inglese, brillante sotto il sole, punteggiata dai batuffoli candidi delle pecore, traboccante di fiori e decorata dai cottage civettuoli con i tetti di paglia è uno spettacolo per tutti e cinque i sensi.

Quando finalmente si raggiunge il villaggio – la definizione è ancora appropriata, anche nel ventunesimo secolo – si rimane subito incantati. La vista è ovunque divisa tra il verde intenso delle colline, il grigio perlato e il bruno delle rocce calcaree e argillose, e il blu profondo del mare. Lyme Regis è prima di tutto un paradiso geologico: la costa su cui si trova ha ricevuto la denominazione di Patrimonio Mondiale dell'Unesco perché rappresenta una "passeggiata geologica che si estende dal Triassico fino al Cretaceo, attraversando il Giurassico". Anche per i non esperti di scienze della terra questi nomi evocano immediatamente il mistero della preistoria, con le sue creature strabilianti e le forme enigmatiche incise nella roccia. Lyme Regis è stato il teatro delle scoperte paleontologiche di Mary Anning (protagonista del romanzo *Strane creature* di Tracy

Chevalier), che fu contemporanea di Jane Austen ed è celebre nella storia della geologia per aver rinvenuto lungo la scogliera innumerevoli ammoniti e straordinari resti fossili di ittiosauri (oggi in parte raccolti nella galleria che porta il suo nome al Museo di Storia Naturale di Londra). È possibile che Austen avesse incontrato personalmente Mary Anning, dato che, come testimonia una delle sue lettere (a Cassandra, 14 settembre 1804), contattò il padre di lei, Richard, per la riparazione dell'anta di un armadio. Sono tanti gli appassionati e i turisti, per non dire degli scienziati armati di martello e scalpello, che anche oggi passeggiano sulle rocce e sul bagnasciuga di Lyme con lo sguardo puntato a terra, e che si informano sugli orari delle maree per poter raggiungere proprio la spiaggia dei ritrovamenti di Mary.

La città è uno scrigno di meraviglie; il negozio di fossili, il museo Anning, le locande in riva al mare, la bottega del pane con i forni a legna che occupano un interno cortile e le cui focacce profumano i viottoli pavimentati di pietra. Nel loro libro Constance ed Ellen Hill ci offrono descrizioni quasi commoventi (corredate da illustrazioni) sia della casa nella quale Jane Austen trascorse le sue tre settimane a Lyme sia del cottage "bianco, abbarbicato sull'angolo di una diga marittima" dove loro stesse alloggiarono. Il cottage, sostiene Constance Hill presentando solide prove topografiche e non senza una certa emozione, corrisponde all'abitazione degli Harville in *Persuasione*.

In questo romanzo Lyme Regis gioca una ruolo importantissimo, perché vi si verificano vicende fondamentali per lo sviluppo della storia: l'incidente di Louisa sul molo di pietra (il "Cobb"), l'amicizia con Harville e Benwick, il primo incontro con Mr. Elliot, la prima vera dimostrazione di riguardo per le qualità di Anne da parte di Wentworth. Alla bellezza del panorama viene reso pieno merito dalle parole di Jane Austen:

> I panorami nelle vicinanze, Charmouth, con i suoi altopiani e le

> grandi distese di campagna, e ancora di più la dolce baia appartata, circondata da nere scogliere, dove frammenti di roccia bassa nella sabbia lo rendono un posto adattissimo per osservare il flusso della marea, per sedersi in instancabile contemplazione; la varietà di boschi dell'allegro villaggio di Up Lyme, e, soprattutto, Pinny, con le sue verdi voragini tra romantiche rocce, dove le foreste sparse e i frutteti lussureggianti indicano che molte generazioni devono essere scomparse da quando la prima caduta parziale della scogliera preparò lo stato attuale del terreno, dove si gode uno scenario così meraviglioso e incantevole, che eguaglia, e supera, qualunque scenario simile della più famosa Isola di Wight; sono posti da visitare e rivisitare, per apprezzare il valore di Lyme. (*Persuasione*, vol. I, cap. 11, trad. it. di G. Ierolli.)

L'atmosfera della città, con il suo sapore salino, la marea che avanza e recede di decine di metri e le onde che si infrangono sull'indomito Cobb, è stata scelta come teatro di altri romanzi. *La donna del tenente francese* (*The French Lieutenant's Woman*, 1969) di John Fowles racconta la trasgressione della passionalità femminile nella società vittoriana: la figura di Sarah, ossessione d'amore del protagonista (che naturalmente è un paleontologo), ci detta il senso dell'attesa, del rimpianto e del dolore che rasenta la selvatichezza e quasi la follia. Il panorama del 1867, anno di ambientazione della storia, è rappresentato come "armonioso": con "[u]na pittoresca congerie di una dozzina di case", "oltre una serie di prati in declivio, […] i tetti di paglia e di ardesia di Lyme", e il Cobb, "il più bel bastione marino della costa meridionale inglese; […] [p]rimitivo e insieme complesso, elefantiaco ma delicato; pieno di curve squisite e di volumi come un Henry Moore o un Michelangelo; e puro, limpido, essenziale." (trad. it. di E. Capriolo, ed. Mondadori.)

*L'estate in cui tutto cambiò* (*A Stitch in Time*, 1976) di Penelope Lively è un altro bellissimo libro ambientato a Lyme Regis che racconta, con una delicatezza e una profondità che solo i grandi narratori per l'infanzia sono in grado di raggiun-

gere, il difficile cammino emotivo di una bambina intelligente che prende coscienza della propria crescita; e lo fa interrogandosi sulla misteriosa natura del Tempo e sull'idea, ardua da affrontare anche per un adulto, che il Tempo, e con esso i luoghi che ne sono influenzati, con dolorosa indifferenza sopravvivono all'uomo, al suo passaggio e alla sua dissipazione. Così viene qui descritto il mistero dell'identità geologica di Lyme:

> Fu la scogliera ad attirare subito la sua attenzione. [...] Era il colore, soprattutto, il grigio-bluastro di ardesia così simile al cielo nuvoloso, al punto che il mare, passato da un verde latteo a un turchese pallido, correva come un nastro di colore tra la scogliera grigia, i ciottoli lucidi della spiaggia e il cielo pure grigio. […] [La roccia] all'improvviso prese vita sotto i suoi occhi. Perché era abitata. C'erano, come delicati scarabocchi sull'argilla, i vortici e le spirali di creature simili a conchiglie. [...] L'intera roccia era permeata di vita fantasma pietrificata. (trad. it. di E. Banfi, ed. Guanda.)

Se vi capitasse di visitare il sud dell'Inghilterra, magari volendo seguire le tracce di Jane Austen aiutandovi con il libro di Constance Hill che noi di JASIT abbiamo tradotto in italiano per la casa editrice Jo March, non mancate di visitare Lyme Regis (oltre che con l'auto, è raggiungibile in bus dalla stazione ferroviaria di Axminster o con i bus X53 della Jurassic Coast), e non perdetevi gli scalini del "Cobb", sui quali la frivola Louisa cade, con grande disperazione dei suoi amici, in *Persuasione*. Hill racconta che persino il poeta vittoriano Lord Tennyson, rifiutando l'invito dei suoi ciceroni a vedere il punto dove si riteneva fosse sbarcato il Duca di Monmouth

(che partecipò alla ribellione organizzata nel 1685 da parte di un gruppo di dissidenti protestanti per deporre dal trono d'Inghilterra il re cattolico Giacomo II Stuart), esclamò: "Non parlatemi del Duca di Monmouth. Mostratemi il punto esatto dove cadde Louisa Musgrove."

In conclusione, una passeggiata a Lyme è davvero un'esperienza indimenticabile, con qualsiasi condizione atmosferica. Vi sembrerà di passeggiare al fianco di Anne e Wentworth, e nel frastuono del mare sentirete tutta la forza della loro passione.

# Sotherton o Stoneleigh?

*di Giuseppe Ierolli*

> L'immaginazione di Fanny si era preparata per qualcosa di più grandioso di una semplice sala ampia e oblunga, fornita del necessario per le devozioni, senza nulla di più eccitante o di più solenne della profusione di mogano, e di cuscini di velluto purpureo sui parapetti della galleria riservata alla famiglia nella parte alta.
> (*Mansfield Park*, cap. 9)

La gita a Sotherton Court, la residenza di Mr. Rushworth in *Mansfield Park*, che occupa due interi capitoli del romanzo (9 e 10, oltre alla fine del capitolo 8), contiene uno dei passaggi più interessanti del romanzo, quello dove vengono descritte le schermaglie tra i vari gruppi in cui si divide la compagnia durante la passeggiata nel parco. All'inizio è esplicitamente messa in evidenza la suddivisione simmetrica dei nove personaggi in tre gruppi di tre (Fanny/Edmund/Mary Crawford – Maria/Henry Crawford/Mr. Rushworth – Julia/Mrs. Norris/Mrs. Rushworth), in ciascuno dei quali sono presenti amori e malumori, per poi mescolare le carte con separazioni e ricongiungimenti perfettamente calcolati per essere funzionali al gioco tra le parti. Uno schema molto settecentesco, in cui alla razionalità della suddivisione simmetrica si unisce l'intrecciarsi di sentimenti diversi, che di volta in volta uniscono e dividono i personaggi nei, e tra, i diversi gruppi.
Questo "gioco" si avvale di un'ambientazione adeguata: sullo sfondo la grande casa padronale, e in primo piano un parco molto vasto, pieno di sentieri, boschi e recessi che permettono di far interagire i personaggi, sia singolarmente che per gruppi, con movimenti continui e senza nessuna forzatura.

L'importanza dell'ambientazione, e il fascino di questa scena, sono stati messi in luce con molta vivezza in un saggio di Vladimir Nabokov ("Jane Austen. Mansfield Park", in Lectures on Literature, A Harvest Book, New York, 1982, pagg. 9-60), che comprende anche un disegno dello stesso autore, dove sono ricostruiti il luogo dell'azione e i movimenti dei personaggi.

È evidente quindi che in questo caso, come, per esempio, per la visita a Pemberley di Elizabeth Bennet in *Orgoglio e pregiudizio*, l'ambientazione fisica, concreta, lo "scenario" dell'azione acquista un'importanza particolare.

Per queste ragioni, l'ipotesi che Sotherton Court possa aver avuto come modello un luogo reale e individuabile, come se l'autrice avesse voluto situare quei movimenti così elaborati in uno spazio concreto e conosciuto, assume un interesse che va al di là della semplice curiosità. Tanto più se questo luogo si chiama Stoneleigh Abbey, dove Jane Austen fu ospite per più di una settimana nel 1806, nel periodo in cui, dopo la morte del padre l'anno precedente, lei, la madre e la sorella, insieme all'amica Martha Lloyd rimasta sola dopo la morte della madre nell'aprile del 1805, avevano deciso di trasferirsi da Bath a Southampton, con l'intenzione di vivere insieme al fratello Frank e alla moglie Mary Gibson.

Il trasferimento a Southampton avvenne ai primi di ottobre del 1806, e nei mesi intercorsi dalla partenza definitiva da Bath ai primi di luglio, le Austen fecero numerose visite ad amici e parenti, tra le quali quella al reverendo Thomas Leigh, cugino di Mrs. Austen (era figlio di William Leigh, un fratello del padre) e rettore della parrocchia di Adlestrop, nel Gloucestershire, a circa cento chilometri da Bath. Non era la loro prima visita in quel luogo, ma stavolta ci fu un piacevole diversivo.

Le Austen arrivarono a Adlestrop negli ultimi giorni di luglio, e poco prima, il 2 luglio, era morta Mary Leigh, che fino ad allora era stata l'erede di Stoneleigh Abbey, nel Warwick-

shire, proprietà di un altro ramo della famiglia. Thomas Leigh era il parente più prossimo e più anziano, e quindi, consigliato dal suo avvocato, si affrettò a recarsi a Stoneleigh per prendere possesso della proprietà, anche perché si prevedevano contestazioni (che poi ci furono) dato che il testamento dell'ultimo Lord Leigh, redatto poco prima della sua morte nel 1786, non era molto chiaro nell'indicare l'effettivo erede da designare dopo la morte della sorella Mary. Visto che le Austen erano a Adlestrop, lo accompagnarono e si fermarono lì dal 5 a 14 agosto.

Stoneleigh Abbey, come l'immaginaria Northanger Abbey del romanzo omonimo, era una delle residenze costruite sui resti delle antiche abbazie andate in rovina dopo lo scisma anglicano e la soppressione degli ordini religiosi nella prima metà del Cinquecento, durante il regno di Enrico VIII. Del luogo, che è tuttora visitabile ed è rimasto praticamente intatto dai tempi della visita di Jane Austen, abbiamo una vivida descrizione di Mrs. Austen, in una lettera del 13 agosto 1806 alla nuora Mary Lloyd, moglie del figlio James. Vale la pena di riportarla quasi per intero, visto che dimostra come anche la madre di Jane Austen avesse doti non comuni nel descrivere am-

bienti e persone, oltre a qualcuno di quei guizzi parodici così frequenti nella figlia ("… dietro il salotto piccolo c'è la camera da letto di rappresentanza con un alto letto con velluti rosso scuro, una stanza che fa un po' paura, adatta giusto a un'eroina…"):

Stoneleigh Abbey,
mercoledì 13 agosto 1806

Mia cara Mary,
proprio il giorno successivo alla mia ultima Lettera Mr. Hill aveva scritto della sua intenzione di venire a Adlestrop (con Mrs. Hill) lunedì 4 augurandosi che Mr. Leigh e la sua famiglia potessero andare con loro a Stoneleigh il giorno successivo dato che non c'era tempo da perdere e c'era molto da fare per l'esecutore testamentario che li aspettava all'abbazia. Tutto questo è avvenuto regolarmente e così ci siamo ritrovati qui martedì (ovvero una settimana da ieri) mangiando pesce, cervo e tutta una serie di cose buone a tarda ora, in un grande e nobile salotto con appesi alle pareti i ritratti di famiglia – tutto è maestoso, molto elegante e molto grande – La casa è più grande di quanto avevo immaginato – solo *ora* riusciamo a orizzontarci, almeno nella parte migliore, dato che in quella di servizio (che era la vecchia abbazia) Mr. Leigh quasi dispera di riuscire mai a orizzontarsi – Io gli ho proposto di tener conto per prima cosa degli angoli – Mi aspettavo di trovare il posto molto elegante e tutto il resto, ma non avevo idea di quanto fosse bello. Mi ero immaginata lunghi viali e lugubri alberi di tasso popolati da corvi, ma qui non c'è nulla di così malinconico; l'Avon scorre vicino alla casa fra prati verdi, circondati da grandi e bellissimi boschi, pieni di deliziose passeggiate. Alle nove del mattino ci incontriamo e diciamo le nostre preghiere in una bella cappella, con il pulpito ecc. coperti adesso con drappi neri. Poi segue la colazione, che consiste di cioccolato, caffè e tè, plumcake, torte, involtini caldi e freddi, pane e burro, e *per me toast senza niente*. Il maggiordomo (un uomo dall'aspetto elegante, massiccio e rispettabile) si occupa di tutto questo. Mr. Leigh e Mr. Hill sono indaffarati per gran parte delle mattinate. Noi camminiamo molto, dato che i boschi sono impenetrabili al sole persino nel mezzo di una giornata d'agosto. Io non manco di passare ogni giorno un po' di tempo nell'orto, dove la quantità di piccoli frutti eccede qualsiasi idea che tu possa farti in proposito. Per quanto qui ci sia molta gente,

assistita da moltissimi merli e tordi, non si riesce a impedire che molto marcisca sugli alberi. L'orto misura 5 acri e mezzo. Lo stagno fornisce pesce eccellente e il parco eccellenti cervi; c'è anche una gran quantità di piccioni, conigli e di tutte le specie di pollame, e una deliziosa latteria dove si fa burro, formaggio e panna del Warwickshire. Un domestico ha funzioni di fornaio, e non fa altro che birra e pane. La quantità di botti nella cantina della birra forte è oltre ogni immaginazione; quelle nella cantina della *birra leggera* sono al di là di ogni proporzione, anche se, per dire, la birra leggera può essere chiamate chiara senza dire nulla di sbagliato. È una strana lettera questa. Scrivo proprio così come mi vengono in mente le cose. Ora ti darò un'idea dell'interno di questa casa così ampia, premettendo per prima cosa che ci sono 45 finestre nella facciata (che è perfettamente allineata con il tetto piatto) 15 per ogni piano – si entra da una bella scalinata (alcuni ambienti di servizio sono sotto la casa) in un grande atrio, con sulla destra la sala da pranzo e quella della colazione, dove stiamo normalmente, e a ragione, poiché è la sola stanza (salvo la cappella) che guarda verso il fiume; a sinistra dell'atrio c'è il salotto migliore e uno più piccolo; queste stanze sono piuttosto buie. Rivestimenti di legno e mobili di un rosso scuro, così non le usiamo mai se non di passaggio verso la vecchia galleria dei ritratti; dietro il salotto piccolo c'è la camera da letto di rappresentanza con un alto letto con velluti rosso scuro, una stanza che fa un po' paura, adatta giusto a un'eroina, dove si apre la vecchia galleria – dietro l'atrio e il salotto c'è un passaggio tutto intorno alla casa con 3 scalinate e due piccoli salotti sul retro – nella parte nuova della casa ci sono 26 camere da letto, e un gran numero (alcune molto belle) nella parte vecchia. C'è anche un'altra galleria piena di stampe moderne su una carta da parati color camoscio e una grande sala da biliardo; ogni parte della casa e degli ambienti di servizio è mantenuta così bene che se ti dovessi tagliare un dito non credo che troveresti una ragnatela per fasciartelo. Non avrei avuto bisogno di scrivere in modo così dettagliato, poiché ho il presentimento che se questa buona gente vivrà fino all'anno prossimo potrai vedere tutto con i tuoi occhi. La nostra visita è stata molto piacevole, siamo state tutte di ottimo umore, disposte a essere soddisfatte e ansiose di essere gradevoli, spero con successo – Certo, la povera Lady Saye and Sele *[Elizabeth Turner Twisleton (1741-1816), vedova di Thomas Twisleton (1735-1788), 13° barone Saye and Sele, e figlia della sorella di Thomas Leigh]* è piuttosto noiosa, anche se talvolta divertente, e ha fatto fare un sacco di risate

> a Jane – ma tutto sommato a me infastidisce non poco. Domani partiamo, Hamstall *[Hamstall Ridware, dove viveva Edward Cooper, figlio della sorella di Mrs. Austen]* è a 38 miglia da qui. [...]

Ma ora, dopo questo lungo preambolo, che ci ha però permesso di visitare Stoneleigh Abbey con l'autorevole guida di Mrs. Austen, vediamo perché questa tenuta storica è considerata, con ogni probabilità, il modello di Sotherton Court. Gli indizi sono nei capitoli 6 e 9 del romanzo.

Il primo è nel brano in cui Mr. Rushworth, durante un pranzo a Mansfield Park al quale partecipano anche Henry e Mary Crawford e i Grant (dei Bertram mancano Sir Thomas, già partito per Antigua, e il primogenito Tom, tornato da Antigua ma già ripartito per una corsa di cavalli), non fa che parlare con entusiasmo della necessità di lavori per migliorare la sua proprietà, un'insistenza che non è estranea al tentativo di fare colpo sulla fidanzata, Maria Bertram, che però non sembra molto interessata:

> "Devo cercare di fare qualcosa", disse Mr. Rushworth, "ma non so che cosa. Spero che qualche buon amico mi aiuti."
> "Il vostro migliore amico, in questa occasione", disse con calma Miss Bertram, "immagino che debba essere Mr. Repton."
> "È quello che pensavo anch'io. Dato che ha lavorato così bene da Smith, credo che sia meglio chiamare subito lui. Chiede cinque ghinee al giorno."
> [...]
> Mr. Rushworth, tuttavia, sebbene non fosse in genere un gran parlatore, aveva ancora altro da dire sull'argomento che più gli stava a cuore. "Smith nel complesso non ha più di cento acri di terreni, il che è abbastanza poco, e questo rende più sorprendente che il posto posso essere così migliorato. A Sotherton, invece, abbiamo buoni settecento acri, senza contare i prati bagnati dal fiume; perciò credo che se si è potuto fare tanto a Compton, non dobbiamo disperare.

Qui i possibili riferimenti a Stoneleigh Abbey sono diversi.

Il Mr. Repton citato da Maria Bertram è un personaggio reale, Humphrey Repton (1752-1818), un famoso architetto di giardini, del cui lavoro Jane Austen aveva potuto vedere un esempio concreto proprio durante la visita a Adlestrop, dato che Thomas Leigh, gli aveva fatto sistemare la sua proprietà, e che poi fu incaricato di sistemare il parco di Stoneleigh. Il successivo accenno di Mr. Rushworth al costo giornaliero dell'architetto è quanto realmente chiedeva Repton, visto che in un conto del 1792 per un suo intervento durato otto giorni nella Antony House di proprietà di un certo Pole Carew, la somma richiesta, a parte le spese vive, è di 42 ghinee.

Nella seconda parte c'è poi una stima precisa della proprietà dell'amico Smith e di quella di Sotherton (rispettivamente cento e settecento acri); la prima corrisponde alla grandezza della tenuta del reverendo Thomas Leigh a Adlestrop, mentre la seconda è di dimensioni uguali a quella di Stoneleigh, dove, come a Sotherton, ci sono i "prati bagnati dal fiume", l'Avon ricordato nella lettera di Mrs. Austen.

Ma l'indizio più evidente è nel capitolo 9, nel brano citato all'inizio di questo articolo; una scena che si svolge nella cappella di famiglia del palazzo, che riportiamo in modo più esteso:

> Dopo aver visitato molte più stanze di quante apparissero di qualche utilità oltre a quella di contribuire alla tassa sulle finestre, e a creare lavoro per le domestiche, Mrs. Rushworth disse, "Ora stiamo andando verso la cappella, nella quale dovremmo in effetti entrare dal piano superiore, per vederla dall'alto; ma dato che siamo tra amici, vi ci condurrò da qui, se mi vorrete scusare."
> Entrarono. L'immaginazione di Fanny si era preparata per qualcosa di più grandioso di una semplice sala ampia e oblunga, fornita del necessario per le devozioni, senza nulla di più eccitante o di più solenne della profusione di mogano e di cuscini di velluto purpureo sui parapetti della galleria riservata alla famiglia nella parte alta. "Sono rimasta delusa", disse a bassa voce a Edmund. "Questa non è la mia idea di cappella. Non c'è nulla di solenne, nulla di malinconico, nulla

> di grandioso. Non ci sono navate, né archi, né iscrizioni, né stendardi. Nessuno stendardo, cugino, che sia «agitato dal vento notturno del cielo.» Nessun segno che "un monarca scozzese lì sotto riposa.»"

Insieme alla delusione di Fanny, che alla fine cita due versi da *The Lay of the Last Minstrel*(Il canto dell'ultimo menestrello) di Walter Scott, c'è un dettaglio preciso: i "cuscini di velluto purpureo sui parapetti della galleria riservata alla famiglia nella parte alta", un dettaglio che corrisponde esattamente a quello che si può ancora vedere nella cappella di Stoneleigh Abbey.

Nessuno può ovviamente affermare che questi indizi siano una prova certa, anche se l'ipotesi, già presente in diverse biografie austeniane, viene ripresa con forza in un recente libro di Victoria Huxley: *Jane Austen and Adlestrop* (Windrush Publishing, Adlestrop, 2013), dove l'autrice fa anche dei paralleli tra la canonica di Mansfield e quella di Adlestrop.

A parte le ipotesi sulle somiglianze con Sotherton, Stoneleigh Abbey è un luogo che nessun austeniano dovrebbe lasciarsi sfuggire. Chi scrive può testimoniare che si tratta di una visita estremamente piacevole, in un luogo molto suggestivo che, come dicevo in precedenza, è rimasto praticamente intatto e offre, tra le altre le cose, la possibilità, in giorni e orari determinati, di fare una visita agli interni accompagnati da una guida in costume d'epoca, un dettaglio apparentemente poco significativo, ma che rende ancora più piacevole aggirarsi in quelle stanze così ben descritte da Mrs. Austen.

Più di un secolo fa, a Stoneleigh andarono anche Constance ed Ellen Hill, due appassionate "Janeites" che avevano deciso di visitare i luoghi legati alla loro scrittrice preferita, e, nello stesso tempo, di ripercorrerne la vita. Anche loro, per Stoneleigh Abbey, scelsero come guida Mrs. Austen, e nel capitolo XV di *Jane Austen: i luoghi e gli amici*, scritto da Constance e illustrato da Ellen, ci raccontano anche un po' di storia del luo-

go e della famiglia Leigh, che vantava un antenato illustre: Sir Thomas Leigh (1504-1571), sindaco di Londra nell'epoca elisabettiana. Cassandra Leigh, ovvero Mrs. Austen, era molto fiera della sua famiglia di origine, e la visita a Stoneleigh, la magnificenza del palazzo e del parco nel quale soggiornò con le figlie, rinsaldò sicuramente l'orgoglio di appartenere a quel casato.

Se poi volete un consiglio, cercate di arrivare almeno un'ora prima dell'apertura. Così è capitato a me, che ho trovato la biglietteria già aperta e una gentilissima addetta che, dopo una breve chiacchierata austeniana, mi ha permesso di entrare prima dell'orario previsto e di passeggiare per un'ora da solo nel parco e sulla riva del fiume, insieme alla compagnia virtuale delle sorelle Austen, della madre e magari, perché no, della noiosa Lady Saye and Sale che faceva "fare un sacco di risate a Jane". Quelle risate mi sono immaginato di sentirle risuonare nella calma solitaria e nel silenzio della campagna inglese.

# Le Assembly Rooms di Bath

*di Gabriella Parisi*

Nel leggere *L'Abbazia di Northanger*, si sente parlare con gran fervore ed entusiasmo delle due Assembly Rooms di Bath,[1] le Upper Rooms e le Lower Rooms.

Il lettore comune, chi legge Jane Austen per la prima volta o non sia pratico di Bath, è spinto erroneamente a credere che esse si trovassero in un unico edificio: il loro nome fa pensare, infatti, a sale collocate al piano superiore e inferiore di una stessa costruzione.

Questa erronea convinzione, poi, sembra essere confermata in una cittadina come Bath – in cui pochissimo è cambiato dall'epoca di Jane Austen – dall'esistenza di un unico edificio, costituito di "una grande serie di appartamenti che si aprono l'uno nell'altro". Quel che instilla il seme del dubbio è la collocazione di tali appartamenti "tutti su un livello con il cortile lastricato esterno".[2]

È nelle Lower Rooms che il Maestro di Cerimonie, Mr. King, presenta per la prima volta Mr. Henry Tilney a Catherine Morland:

> Fecero la loro comparsa nelle Lower Rooms, e qui la fortuna fu più favorevole per la nostra eroina. Il maestro di cerimonie le presentò

---

[1]Nel XVIII e XIX secolo in Gran Bretagna e in Irlanda le Assembly Rooms (letteralmente "sale di riunione") erano luoghi di ritrovo per i membri delle classi sociali più alte, di entrambi i sessi. All'epoca gran parte dell'intrattenimento veniva fatto in casa e c'erano pochi luoghi pubblici dedicati ai divertimenti che fossero aperti a entrambi i sessi a parte i teatri, pochi dei quali si trovavano fuori Londra.

[2] Constance Hill, *Jane Austen: i luoghi e gli amici*, capitolo XI. Traduzione a cura di JASIT, edizioni Jo March, 2013.

> come cavaliere un giovanotto molto distinto; il suo nome era Tilney. Sembrava sui ventiquattro, venticinque anni, era piuttosto alto, aveva un volto gradevole, uno sguardo intelligente e vivace, e, se non proprio bello, ci andava molto vicino. Si presentava bene, e Catherine si sentì estremamente fortunata.[3]

Ma già, mentre Mr. Tilney fa la conoscenza di Catherine, si può intuire che le Upper Rooms e le Lower Rooms siano due edifici distinti:

> "Ma come!" disse lui, nel suo tono naturale, "la vostra risposta deve suscitare una qualche emozione, e la sorpresa è quella più facile da simulare, e non è meno ragionevole di altre. Ora proseguiamo. Siete mai stata qui, signorina?"
> "Mai, signore."
> "Davvero! Avete mai concesso l'onore alle Upper Rooms?"
> "Si, signore, ci sono stata lunedì."[4]

Leggendo (e traducendo) *Jane Austen: i luoghi e gli amici* di Constance Hill un velo mi è caduto dagli occhi nel ricostruire topograficamente la Bath di Jane Austen. "Ai tempi di Miss Austen venivano dati durante la stagione balli e concerti a sere alternate nelle Upper e nelle Lower Rooms."[5]

L'edificio in cui "una grande serie di appartamenti che si aprono l'uno nell'altro", che abbiamo erroneamente ritenuto contenere entrambe le Assembly Rooms è, in realtà quello più recente (New Assembly Rooms), costruito sull'altura vicino a Belmont su un progetto del 1769 di John Wood il giovane. Dalla sua collocazione geografica comprendiamo che si tratta delle Upper Rooms.

---

[3] *L'Abbazia di Northanger*, Volume I capitolo 3, Traduzione di Giuseppe Ierolli.
[4] Ivi.
[5] Vedi la nota 2.

Secondo Constance Hill, la sala da ballo era cambiata ben poco ai primi del ‘900 dai tempi in cui la descrisse Jane Austen, e oserei dire che sia rimasta immutata anche ai giorni nostri.

> L’eleganza della sala da ballo (che è lunga cento piedi) lascia stupito ogni osservatore. Il soffitto è magnificamente decorato da pannelli che hanno scompartimenti aperti ai quali sono appesi cinque superbi candelieri di cristallo. I muri sono dipinti e decorati nello stile più raffinato; e le colonne corinzie e la trabeazione somigliano a statue di marmo. A ciascuna delle estremità della sala sono collocati, in splendide cornici dorate, i più begli specchi che ci si potesse procurare per enfatizzare l’aspetto di generale brillantezza.[6]

Mrs. Allen e Catherine si recano alle Upper Rooms appena arrivate a Bath, ma non ne ricavano un’esperienza gratificante.

> La stagione era al culmine, la sala affollata, e le due signore si infilarono nella calca per quanto fu loro possibile. Quanto a Mr. Allen, si rifugiò subito nella sala da gioco, e le lasciò da sole a godersi la ressa. Più preoccupata a non sciupare il vestito nuovo che a occuparsi della sua protetta, Mrs. Allen si fece largo attraverso la schiera di si-

[6] Pierce Egan, *Walks through Bath*, Meyler and Son, Bath, 1819, pag. 127.

> gnori sulla porta, con la rapidità concessa dalla necessaria cautela; Catherine, comunque, rimase al suo fianco, avvinghiata al braccio dell'amica troppo saldamente per esserne staccata dai comuni sforzi di una folla in movimento. Ma con suo enorme stupore, si accorse che proseguire lungo la sala non era certo il modo migliore per divincolarsi dalla ressa; sembrava anzi crescere man mano che andavano avanti, mentre lei si era immaginata che, una volta entrati, avrebbero facilmente trovato da sedersi e sarebbero state in grado di osservare con comodo le danze. Ma non fu affatto così, e sebbene con instancabile diligenza riuscissero a raggiungere l'estremità della sala, la loro situazione rimase esattamente la stessa; delle coppie che ballavano non vedevano nulla, se non le piume più alte di qualcuna delle dame.[7]

Durante le serate danzanti, gli ospiti delle Upper Rooms attraversavano la sala ottagonale per recarsi a prendere un rinfresco nella sala da tè. La sala ottagonale è un elegante atrio, con il tetto a cupola e un circolo di fregi scultorei in cui si aprono la sala da ballo, la sala da gioco e la sala da tè, che veniva utilizzata come sala dei concerti nelle serate in cui non si tenevano balli.

La sala ottagonale e la sala da concerti sono state immortalate da Jane Austen in *Persuasione*; in esse, infatti, Anne Elliot incontra il capitano Wentworth e comprende che lui è ancora innamorato di lei.

> Sir Walter, le due figlie e Mrs. Clay furono i primi del loro gruppo a entrare nelle sale per la serata, e dato che era necessario attendere Lady Dalrymple, presero posto accanto a uno dei camini della sala ottagonale. Ma si erano appena sistemati, quando la porta si riaprì, ed entrò il capitano Wentworth da solo.
> [...]
> Quelle deliziose emozioni furono lievemente attenuate quando, staccatasi dal gruppo per raggiungere di nuovo il capitano Wentworth, vide che se n'era andato. Fece appena in tempo a vederlo entrare nel-

[7] *L'Abbazia di Northanger*, capitolo 2, Traduzione di Giuseppe Ierolli.

> la sala da concerto.[8]

Le Lower Rooms, il prezioso luogo d'incontro fra Henry Tilney e Catherine Morland, invece, non esistono più: furono rase al suolo da un incendio nel 1820. Esse si trovavano nel centro più antico della città, che era collocato nella parte bassa, vicino alle rive dell'Avon; da qui il loro nome.

Fatte costruire nel 1708 da Thomas Harrison, le Lower Rooms (chiamate anche Harrison's Assembly Rooms) furono per anni il regno incontrastato del re di Bath, Richard (Beau) Nash. Grazie ai decreti di Beau Nash in qualità di arbitro sociale, Bath era nota per il suo egualitarismo, in cui classi provenienti da diversi ordini sociali si mescolavano e si confondevano. Isabella e John Thorpe cercano di tenere gli occhi ben aperti e di trarre vantaggio da questa possibilità che viene loro offerta. Sir Walter Elliot sceglie di trasferirsi a Bath, una volta lasciata Kellynch Hall, proprio perché, all'interno di una società così eterogenea, lui – un baronetto – sarebbe spiccato per importanza:

> … e con grandissima soddisfazione di Lady Russell, che per quel progettato trasferimento aveva sin dall'inizio privilegiato Bath, Sir Walter ed Elizabeth furono indotti a credere che non avrebbero perso né importanza né divertimenti sistemandosi là.[9]

"La sala da ballo era usata durante il giorno come passeggiata, per cui era molto adatta sia per dimensioni che per la gradevole collocazione poiché le sue finestre dominavano un'ampia panoramica sull'Avon che serpeggiava fra i verdi prati, fiancheggiato da colline boscose."[10] L'edificio era circondato da amene passeggiate di pietra e terrazze, che incoraggiavano le

---

[8] *Persuasione*, Volume II capitolo 8 (20), Traduzione di Giuseppe Ierolli.
[9] *Persuasione*, Volume I capitolo 2, Traduzione di Giuseppe Ierolli.
[10] Vedi la nota. 2.

persone a incontrarsi per vedere e farsi vedere, trascorrendo piacevolmente alcune ore della giornata.

Le Lower Rooms erano più piccole delle più moderne Upper Rooms e fra le due istituzioni vi era non poca rivalità cosicché, sebbene ai tempi di Jane Austen si spartissero armoniosamente le serate di svago, più avanti ci fu una concorrenza sleale da parte dei proprietari delle Upper Rooms, con cui le Lower Rooms, più piccole e antiquate, non riuscirono a competere, tanto che, dopo l'incendio del 1820, non vennero più ricostruite.

Ai tempi di Constance Hill delle Lower Rooms restavano solo il portico e le mura esterne, che furono utilizzate nel 1833 nella costruzione del Royal Literary Institution; questo fu a sua volta demolito nel 1933, in seguito a un progetto di ampliamento stradale, e ricostruito a Queen Square. Attraverso gli occhi di Constance Hill veniamo dunque a conoscenza di un ulteriore sviluppo urbanistico di quest'angolo di Bath, dal momento che, ai giorni nostri, quel che resta è una semplice targa commemorativa.

I due romanzi postumi di Jane Austen – quelli che vedono parte della storia ambientata a Bath – costituiscono un'eccezione nella sua produzione. Essi sono accomunati dal riferimento preciso a edifici realmente esistenti, che il lettore poteva vedere con i suoi occhi (e, Lower Rooms a parte, può visitare ancora oggi); al contrario delle costruzioni presenti in altri romanzi – Pemberley, Sotherton, le Assembly Rooms di Meryton, ecc. – , che hanno nomi di fantasia e di cui si può solo supporre quali siano state le fonti di ispirazione per la scrittrice.

In *Northanger Abbey*, inoltre, vi è un'ulteriore eccezione che lo rende unico fra i sei romanzi canonici: in esso Jane Austen utilizza come personaggio una persona reale, Mr. James

King,[11] nella sua funzione di Maestro di cerimonie delle Lower Rooms, ruolo che rivestì realmente dal 1785 al 1805, data in cui assunse la stessa carica nelle Upper Rooms.

Mr. King stilò un codice di regole che rimase in vigore per trent'anni, regole che si rifacevano molto spesso a quelle stabilite da Beau Nash. Una di queste decretava che i gentiluomini non potessero indossare stivali nelle sale durante una serata.

Si dice che quando un signorotto di campagna cercò una volta di sottrarsi a questa norma, nei giorni del Re di Bath, Beau Nash gli chiese come mai non avesse portato anche il suo cavallo nella sala da ballo, "dal momento che la bestia a quattro zampe aveva le stesse calzature del suo padrone."[12]

In definitiva, Bath è il luogo ideale per immergersi nella realtà di Jane Austen, che la abitò dal 1801 al 1806 e che vi ambientò due dei suoi romanzi, soprattutto perché la cittadina è rimasta pressoché immutata da allora. Il visitatore può pertanto vedere quasi esattamente gli stessi luoghi e gli stessi edifici che vedeva lei.

---

[11] Jane Austen cita altri personaggi reali nei suoi romanzi, ad esempio in *Mansfield Park* menziona Humphrey Repton, il noto architetto paesaggistico del XVIII secolo. Nessuno di essi, però, interagisce con i personaggi come nel caso di James King ne *L'Abbazia di Northanger*.

[12] Vedi la nota 2.

# Un tour di Bath

*di Mara Barbuni*

Nella nostra serie di post dedicata ai luoghi austeniani, "Due passi per Austenland", per la quale ci siamo lasciati ispirare da *Jane Austen: i luoghi e gli amici* di Constance Hill (tradotto da noi di JASIT e pubblicato in dicembre 2013 dalla casa editrice JoMarch), abbiamo già trattato di Bath, e in particolare del cuore pulsante della sua società che sono le Assembly Rooms. Questo articolo offre invece una più estesa panoramica della città, Patrimonio Mondiale dell'Umanità, nella forma di una vera e propria "passeggiata" che tocca tutti i siti esposti allo sguardo di Jane Austen.

In una lettera alla sorella del 5-6 maggio 1801 Jane descrive così il suo arrivo: "Il primo impatto con Bath col tempo buono non corrisponde alle mie aspettative; penso che la vedrò più distintamente attraverso la Pioggia. – Il Sole faceva da sfondo a tutto, e dalla cima di Kingsdown l'aspetto del luogo, appariva tutto vapore, ombra, fumo e confusione." Il nostro tour inizia da Sydney Place, ovvero proprio dal luogo in cui gli Austen abitarono, a partire dal 1801, per tre anni. Nell'imminenza del trasloco da Steventon, Jane aveva espresso a Cassandra (lettera del 21-22 gennaio) il desiderio di andare a vivere vicino ai Sydney Gardens per poter passeggiare tutti i giorni nel Labirinto. Era stata accontentata.

Proseguendo lungo la Great Pulteney Street ci ricordiamo che "[gli Allen] si sistemarono subito in un confortevole alloggio in Pulteney Street" (*L'abbazia di Northanger*, cap. 2). Alla fine della strada ci ritroviamo in Laura Place, dove "Lady Darlymple aveva affittato una casa e avrebbe condotto una vita in

grande stile" (*Persuasione*, cap. 16). Procedendo dritti e poi volendo svoltare a destra troveremmo Walcot Church, dove i genitori di Jane Austen si sposarono nel 1764 e dov'è sepolto Mr. Austen; ma continuiamo invece sulla nostra strada e superiamo il fiume Avon fino ad arrivare al sito delle Lower Assembly Rooms, che non possiamo più vedere perché furono distrutte da un incendio nel 1820. Davanti a noi c'è Bond Street, dove Sir Walter "aveva contato ottantasette donne […] senza vedere un viso tollerabile" (*Pers*., 15). Pieghiamo ora verso sinistra: vediamo all'orizzonte la "nobile collina" di Beechen Cliff, territorio delle escursioni dei Tilney *(North.*, 14), ma preferiamo dirigerci alla Pump Room, dove Catherine si affretta, "con più impazienza del solito, sicura di incontrarvi Mr. Tilney" *(North.*, 4). Constance ed Ellen Hill la fotografano per noi: "Un maestoso edificio di pietra; le sue quattro alte colonne scanalate incoronate da capitelli corinzi, che sostengono un frontone scolpito"; e all'interno, "una sala lunga dal soffitto elevato, illuminata da alte finestre" (*Jane Austen: i luoghi e gli amici*, p. 109).

Evitiamo naturalmente il bicchiere d'acqua termale che sorbiscono i personaggi di Jane Austen e fermiamoci invece per un sontuoso tè – con notevole, e dispendioso, corredo di leccornie quali tartine con salmone affumicato, cetriolo e *crème fraiche*, sandwich di vario genere, pasticcini, *scone* con *clotted cream* tipica del Devonshire e marmellata di fragole e champagne. Ben rimpinzati, possiamo decidere di visitare le terme romane (www.romanbaths.co.uk) oppure procedere sulle tracce di Jane Austen. In quest'ultimo caso, possiamo visitare, nelle vicinanze, Green Park, dove gli Austen abitarono per un periodo limitato nel 1804 e dove morì il capofamiglia; ma se invece, appena usciti dalla Pump Room, vogliamo girare a destra, troveremo Cheap Street, di cui Jane Austen scrive: "chiunque conosca Bath sa quanto sia difficile attraversare Cheap Street in quel punto; in effetti è una strada così scomoda, così infelicemente connessa con le grandi strade per Londra e Oxford, e le principali locande della città, che non passa giorno senza che gruppi di signore […] non siano trattenute da un lato o dall'altro da carrozze, cavalieri o carri" *(North.*, 7).

Ammesso di riuscire ad attraversare la strada, continuiamo verso nord, verso il centro di Bath. Qui troviamo Queen Square, dove Jane alloggiò in compagnia della madre e del fratello Edward nel 1799. Ancora più a nord, al numero 25 di Gay Street (residenza più economica rispetto a quella di Green Park), Jane si trasferì insieme alla madre e a Cassandra nel 1805. In questa stessa strada "i Crofts presero alloggio, con completa soddisfazione di Sir Walter" (Pers., 18). Al numero 40 è d'obbligo una visita al Jane Austen Centre per ammirare un'esposizione permanente che descrive l'esperienza di Jane Austen a Bath tra il 1801 e il 1806. Il Centro è ricco di interessanti memorabilia, che creano un'atmosfera austeniana molto suggestiva.

Il Jane Austen Centre è racchiuso fra luoghi fondamentali:

da un parte, come si diceva, Queen Square, dall'altra Milsom Street (dove soggiornano i fratelli Tilney e dove Anne incontra Wentworth per la prima volta a Bath) e a settentrione il magnifico Circus. Lasciamoci travolgere per un momento dal fascino indescrivibile di questa piazza (che vista dall'alto, insieme a Queen Square e a Gay Street forma i contorni di una chiave, tipico simbolo dell'architettura di John Wood il Vecchio), poi procediamo verso le Upper Assembly Rooms, aperte nel 1771, e ancora visitabili.

Di questo importantissimo angolo di Bath ci siamo già occupati nell'articolo "Le Assembly Rooms di Bath"; dopo averlo riletto accuratamente spingiamo i nostri passi in direzione dell'immenso e luminoso prato del Royal Crescent, uno fra i più maestosi esempi di architettura georgiana a opera di John Wood il Giovane, costruito tra il 1767 e il 1774. Fra le trenta villette a schiera che compongono il Royal Crescent si contano le case in cui abitarono, tra gli altri, Elizabeth Montagu, che qui accoglieva i suoi convegni di "blue-stockings" e il romanziere Edward Bulwer-Lytton. Le ultime sequenze del film*Persuasione* del 2007 si svolgono nell'abbraccio del Crescent, che figura anche fra le location di *The Duchess* con Keira Knightley. Catherine Morland è ben felice di raccontare di aver "camminato per mezz'ora lungo il Crescent insieme a Mr. e Miss Tilney" *(North.,*9). Più oltre, ai Marlborough Buildings, alloggia invece un amico di Mr. Elliot, il colonnello Wallis, che lì "viveva in modo molto elegante" *(Pers.,* 15). E un'amica di Mrs. Smith, Mrs. Rooke, rivela ad Anne "i segreti dei Marlborough Buildings" *(Pers.,* 21) relativi alla condotta del cugino e ammiratore di quest'ultima.

La camminata, l'abbuffata di dolci e la scorpacciata di storie, a questo punto, ci ha stancati un po'. Chiamiamo un taxi (o prendiamo una bicicletta, se c'è il sole) e facciamoci condurre alla fine del nostro giro, un po' fuori dal centro della città, ma

in una sua parte molto importante. A nord del Circus troviamo infatti Camden Crescent, residenza degli Elliot in *Persuasione*, e il celebre Paragon, dove abitavano i parenti di Jane Austen, i Leigh-Perrot. Constance Hill lo descrive come il "lato orientale di una strada curva sul pendio di una ripida collina. […] All'estremità della strada possiamo vedere i verdi pendii che salgono bruscamente a Camden Place", dove "possiamo immaginare il vanaglorioso baronetto [Sir Walter Elliot] e la figlia Elizabeth, mentre si rallegrano di essere superiori ai loro vicini per la grandezza dei loro salotti, il gusto della mobilia e l'eleganza delle loro riunioni per giocare a carte" (*Jane Austen: i luoghi e gli amici*, p. 108).

# Chawton, l'ombelico del mondo austeniano

*di Petra Zari*

Quanto a noi va bene ogni cosa;
Come leggerai in una spontanea prosa. -
La penna di Cassandra dirà come stiamo,
Le molte comodità che ci aspettiamo
Qui a Chawton, e quante ne troviamo già
Per soddisfare la nostra intimità;
E di come sappiamo, che una volta finita
Di tutte le altre Case sarà meglio fornita
Che siano mai state costruite o restaurate,
Con stanze ristrette, o stanze dilatate.
(Lettera 69, da Jane a Francis Austen, 26 luglio 1809 – traduzione di G. Ierolli)

In seguito alla triste dipartita di Mr. Austen (21 gennaio 1805) e dopo aver abitato per circa tre anni a Southampton, il 7 luglio del 1809, Jane si trasferì a Chawton, un piccolo paese

dello Hampshire, assieme alla madre, la sorella e l'amica Martha Lloyd, per prendere definitiva residenza nell'abitazione di proprietà del fratello Edward, *universalmente conosciuta* come 'Chawton Cottage'.

La nuova abitazione, che, pur nella sua manifesta semplicità, si affaccia su un incrocio di strade sempre molto animato, diviene in questi anni il punto d'osservazione prediletto di Jane: la sedia e il modesto tavolino presso la finestra del soggiorno, delineano il profilo più familiare nell'immaginario dei cultori della Austen, u*n'iconografia*, potrei ardire, che corrisponde al suo talento più grande: *the observation of human nature* (l'osservazione dell'animo umano).

L'entusiasmo di Jane nel ritornare finalmente nell'amato Hampshire, dopo gli anni tribolati che dal 1801 l'avevano allontanata dalla contea natia, è evidente e l'attività letteraria che ne consegue lo dimostra a pieno. La poesia dedicata al fratello Frank – di cui sopra leggete un estratto – risale a pochissimo tempo dopo l'insediamento a Chawton Cottage, ciononostante si avverte già il cambiamento positivo nello stato d'animo di Jane, si percepisce l'inizio di quello che sarà il periodo più *creativo*, quanto *decisivo*, per la sua scrittura. Chawton Cottage rappresenta senza dubbio il fulcro di quella che le sorelle Hill (*Jane Austen: i Luoghi e gli Amici*) denominano 'Austenland': *è l'ombelico del mondo dei Janeites*, la meta necessaria a completare il ritratto dell'Autrice, poiché – come detto altrove – è nel ripercorrere i suoi passi che si compie la comprensione della sua opera e, aggiungerei, della sua ineguagliabile *wit mind*.

Personalmente, vi consiglio di cominciare questo viaggio ritrovando i passi di Jane nel raggiungere Chawton Cottage provenendo da Alton, seguendo le chiare indicazioni del *Jane Austen Trail*, che ricalcano la passeggiata di Jane, quando rientrava dalla città.

In un altro articolo nel nostro sito ("Come visitare la casa di

Jane Austen a Chawton", 7 giugno 2013) abbiamo già scritto di come arrivare a Chawton e visitare i molti luoghi austeniani presenti in loco, ma per soddisfare la curiosità di un appassionato *Janeite* – e lo dico includendo me stessa – occorre molto più di una semplice guida; servono quei preziosi dettagli che aggiungono altre sfumature della personalità, altrimenti poco loquace quando si tratta di parlare di sé, di Miss Austen!

Nonostante l'importanza biografica di Chawton Cottage, le sorelle Hill descrivono ben poco la casa nel loro viaggio sentimentale; troviamo nelle lettere e nei *memoir* familiari le testimonianze in grado di illustrare le stanze in cui la scrittrice ritrovò quella vivacità di spirito che le permise di riprendere a scrivere; a queste, aggiungerò la mia esperienza visiva recente per completare la descrizione di questo *luogo* austeniano.

La casa, sviluppata su due piani, è situata all'angolo del trafficato incrocio sulla Winchester Road, abbracciata su due lati dal grande giardino, un tempo in parte orto, e affiancata da edifici secondari (come il vecchio forno) sugli altri due.

Pare che Miss Austen si sia trovata in raro imbarazzo quando le fu narrata la storia precedente del cottage, in passato adibito a fumosa e rumorosa locanda, la cui cantina piena di barili di birra restava a testimoniare; sia storia o leggenda, non dubito del *sense of humor* con cui Jane reagì a tale notizia!

Se avrete deciso di seguire il percorso guidato, il primo dettaglio che noterete è la finestra del soggiorno da cui Jane osservava l'esterno, immediatamente visibile provenendo da Alton, avrete così il privilegio di trovarvi a un passo dal *point of view* di Jane: immaginarla di ritorno a casa da quella stessa passeggiata, entrare e sedersi al tavolino per fermare su carta le illuminazioni del giorno, è un'emozione impagabile.

A fianco della finestra ci sono una porta e un'altra finestra, che pare, originariamente, fosse la porta d'ingresso del cottage ai tempi degli Austen; oggi l'entrata della casa-museo è sul lato

giardino.

Sulla medesima facciata, noterete due steli commemorative, una delle quali è proprio quella citata dalle sorelle Hill nel loro viaggio, per la quale contribuirono all'ideazione e parteciparono alla Celebrazione del Centenario della morte, il 18 Luglio del 1917,

> La targa, di solida quercia, disegnata da mia sorella, Miss E. G. Hill, nel suo ornamento suggerisce temi legati alla vita dell'autrice. Perciò, la cornice rappresenta quella di una finestra al numero 4 di Sidney Place, Bath, dove la famiglia Austen visse dal 1801 fino al 1804; e il delicato motivo in rilievo che racchiude la targa di bronzo con l'iscrizione è copiata da un ricamo su una sciarpa di mussola fatta da Jane stessa.
> (*Jane Austen: i Luoghi e gli Amici*, Prefazione alla terza edizione di C. Hill)

L'iscrizione recita come segue:

JANE AUSTEN
visse qui dal 1809 al 1817
e da qui tutte le sue opere
furono affidate al mondo.
I suoi ammiratori in questo paese
e in America si sono uniti
per erigere questa Targa
. . .
"Un'arte come la sua non potrà mai invecchiare."

… conclusione che ci trova concordi poiché è conferma del messaggio sempre attuale della sua opera.

Dopo uno sguardo panoramico sul paesaggio, l'incrocio, la vegetazione e gli altri cottage, entrate dal cancello pedonale che si apre sul giardino e da qui, preparati da un ampio respiro, accedete alla prima porta sulla destra, per iniziare la visita di Chawton Cottage.

La prima stanza del percorso è il salotto, un'ampia stanza

che contiene alcuni mobili e oggetti appartenuti alla famiglia Austen, una vetrinetta contenente preziose edizioni dei romanzi austeniani, ma anche di letture a lei care tra le quali spiccano i tre volumi de I *Misteri di Udolpho* e il singolo di *Evelina*; in un angolo, un piccolo piano simile a quello originario:

> Sì, sì, avremo un Pianoforte, buono quanto può esserlo uno da 30 Ghinee – e io mi eserciterò nelle contraddanze, affinché possa essere di qualche svago per i nostri nipoti, quando avremo il piacere della loro compagnia.
> (Lettera a Cassandra del 27-28 dicembre 1808 – traduzione di G. Ierolli)

Più avanti, un piccolo vestibolo dove si apriva inorigine la porta d'ingresso principale, oggi raccoglie alcuni scritti originali e un ritratto (non confermato) dell'Autrice con il lauro tra i capelli. Pochi passi ed ecco la stanza – se vogliamo – più importante per noi Janeites, l'ampio soggiorno dove Jane soleva scrivere, seduta a quel piccolo tavolino, testimone dei suoi pensieri e di quello sguardo altalenante tra il paesaggio trafficato fuori dalla finestra e il foglio graffiato dalla sua morbida scrittura.

> Era attenta a non far sospettare nulla circa la sua occupazione sia alla servitù, sia ai visitatori, sia a qualsiasi altra persona estranea alla cerchia familiare. Scriveva su piccoli fogli di carta che poteva facilmente mettere via, o coprire con un pezzo di carta assorbente. C'era, tra la porta d'ingresso e le stanze di servizio, una porta a vento che scricchiola-va quando veniva aperta, ma lei non volle che si rimediasse a questo piccolo inconveniente, perché le faceva capire quando stava arrivando qualcuno.
> (*Ricordo di Jane Austen*, James-Edward Austen-Leigh, 1870 – traduzione di G. Ierolli)

Questo è il luminoso *Angolo di Jane*, dove riprese e completò *Orgoglio e pregiudizio*, *Ragione e Sentimento*, dove compo-

se *Mansfield Park*, *Emma* e *Persuasione*; un luogo che definirei 'magico' per l'energia creativa che ancora conserva e le emozioni che è in grado di generare, a distanza di ben due secoli.

Uscendo da questa stanza a destra una piccola stanza un tempo studio dove si amministravano i conti della casa, oggi adibita a biblioteca, dove potrete consultare libri austeniani da tutto il mondo e osservare alcuni oggetti originali degli Austen, racchiusi in una teca.

Salite le ripide scricchiolanti scale di legno, troverete subito la camera delle sorelle Austen sulla sinistra, che si affaccia sul retro del cottage, letto e mobilia disposti a rievocare come sarebbe potuta essere all'epoca di Jane; una piccola stanza dalle assi sensibili al passo, oggetti di vita quotidiana, mazzetti di lavanda e fiori di campo e un'energia così densa da ingannare l'udito con echi di risate lontane.

A fianco la camera di Mrs. Austen, poi un lungo stretto corridoio che apre su altre camere e termina con un'ampia finestra sul giardino.

La visita al cottage si completa con gli edifici secondari, interessante la *bakehouse* (forno per il pane) che conserva il noto carrozzino trainato dall'asino con cui Jane soleva spostarsi negli ultimi anni a Chawton, quando la malattia le aveva reso impossibile camminare a lungo:

> Io sto di nuovo discretamente bene, in grado di passeggiare qui intorno e di godermi l'Aria aperta; e mettendomi a sedere e riposando un bel po' tra le mie Passeggiate, faccio abbastanza esercizio. – Tuttavia ho in progetto di fare di più, non appena il tempo diventerà più primaverile. Ho intenzione di far viaggiare l'Asino. Sarò più indipendente e darò meno disturbo che usando la Carrozza, e potrò andarmene in giro con la Zia Cassandra nelle sue passeggiate a Alton e a Wyards.
> (Lettera a Fanny Knight del 13 marzo 1817 – traduzione di G. Ierolli)

Luogo evocativo e molto ben conservato è la cucina storica, vi potrete accedere dall'ingresso indipendente lato giardino; all'interno un enorme camino con mazzi di lavanda appesi a seccare, molti oggetti di uso quotidiano e un grande tavolo di legno; il profumo di lavanda è tanto intenso da conservarsi indelebile nel ricordo di quest'esperienza, potrete confezionarne i fiori in piccoli sacchettini da portare con voi come *souvenir*.

La visita al cottage può concludersi soltanto con una passeggiata nel meraviglioso giardino, a contemplare il paesaggio che Jane ha amato tanto, immaginarla seduta all'ombra con un libro in grembo, assorta nei suoi pensieri o intenta a risolvere complessi dialoghi interiori con i suoi indimenticabili personaggi.

Prima di riprendere il cammino, vi raccomando un tè al *Cassandra's Cup*, delizioso locale e affittacamere, esattamente di fronte alla finestra di Jane; un altro punto di vista sul Cottage e – *perché no?* – un momento molto *english* per ritrovare il controllo delle proprie emozioni, dopo una visita a Casa Austen!

Poco distante dal Cottage, domina il paesaggio Chawton House, la grande casa di epoca Vittoriana di proprietà del fratello Edward Austen-Knight, oggi sede di un'importante Biblioteca visitabile solo su prenotazione. Che abbiate prenotato o meno, vale la pena salire per questo pendio, il colpo d'occhio sulla grande casa e i suoi annessi vale più di una foto; inoltre, potrete visitare l'antica chiesa di Chawton, St. Nicholas Church, ripercorrendo ancora una volta i passi di Jane nei giorni di festa.

Non mancate di fare una visita al piccolo cimitero adiacente, tra alberi secolari e lapidi dimenticate, noterete un netto sentiero di erba calpestata che vi condurrà direttamente alle sepolture di Mrs. Austen e Cassandra, tanto vicine tra loro, quanto lontane da Jane, sepolta – come saprete – tra i Grandi nella Catte-

drale di Winchester, l’ultimo luogo austeniano di cui vi parleremo in seguito.

# La Londra di Jane Austen

*di Silvia Ogier*

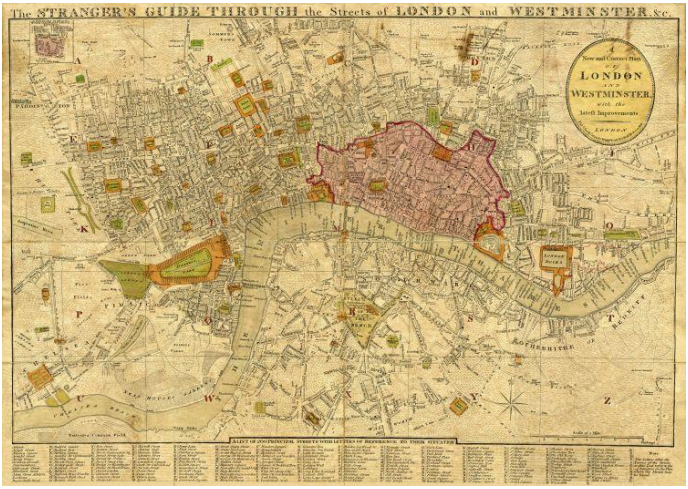
Leggendo le lettere e le biografie familiari, siamo consapevoli che Jane Austen non condusse affatto quella vita ritirata che ancora oggi troppo spesso viene evocata quando si parla di lei, bensì viaggiò molto, anche se non nel senso moderno del termine.

Se è vero, infatti, che non uscì mai dai confini della sua patria, è altrettanto vero che, in un'epoca in cui gli spostamenti erano più lenti e faticosi (un viaggio in carrozza metteva alla prova anche il fisico più robusto), Jane Austen non perdeva occasione per andare a trovare amici e parenti anche al di fuori della contea in cui dimorava: moltissimi sono i luoghi dell'Inghilterra in cui mise piede anche solo per pochi giorni o settimane, e che in molti casi sono diventati scenari ideali per le vicende dei suoi personaggi romanzeschi – come ricorda la biografia in forma di diario di viaggio *Jane Austen. I luoghi e gli amici* di Consance Hill, edita da Jo March Agenzia Letteraria, a cura di JASIT, alla quale ci ispiriamo per la nostra serie di articoli dedicati ai luoghi austeniani.
Oggi approdiamo alla capitale del Regno Unito, Londra.

> Miss Austen cominciò presto a frequentare Londra, dato che di frequente trascorreva là alcuni giorni durante i viaggi tra lo Hampshire e il Kent.
> (Constance Hill, *Jane Austen. I luoghi e gli amici*", incipit cap. XIX)

La presenza di Jane Austen a Londra è una costante della sua vita poiché ebbe molte e svariate occasioni di recarvisi e soggiornarvi nel corso degli anni, e ancora oggi i luoghi in cui

andare a cercarne le tracce sono più numerosi di quanto si possa credere.




**Londra nel 1814**

Non tutti sono sopravvissuti al trascorrere dei due secoli che ci separano dalla sua epoca. Ad esempio, Carlton House, la residenza del Principe Reggente dove Jane fu convocata il 13 novembre 1815 proprio per volontà del principe stesso, suo grande ammiratore, non esiste più.

Il Reggente la fece demolire nel 1827, preferendole la Queen's House (l'attuale Buckingham Palace), così che oggi a Waterloo Place nulla rimane a testimonianza dello splendido palazzo che fu scenario di questo notevole evento nella vita dell'autrice.

Nonostante alcune altre defezioni simili, è ancora possibile compiere un lungo e interessante tour austeniano all'interno della città.

Analogamente a quanto ha fatto Constance Hill nell'opera citata più sopra, basterebbe lasciarsi guidare dalle lettere, dal *Memoir* (*Ricordo di Jane Austen*, di James Edward Austen-

Leigh) e dai romanzi per tracciare una fitta mappa di luoghi da vedere seguendo i suoi passi londinesi in giro per acquisti, oppure agli spettacoli teatrali e alle mostre d'arte.

Ad esempio, si può visitare il negozio di Twinings, dove Jane si approvvigionava per il tè:

> Mi dispiace sentire che c'è stato un aumento del tè. Non ho intenzione di andare da Twining se non sul tardi in giornata, quando potremo ordinare una provvista fresca.
> (Lettera di sabato 5 marzo 1814, da Jane, Henrietta Street, Londra, a Cassandra, Chawton)

> Immagino che la Mamma si ricordi di non avermi dato i Soldi per pagare Brecknell e Twining e i miei fondi non saranno sufficienti.
> (Lettera di sabato 9 marzo 1814, da Jane, Henrietta Street, Londra, a Cassandra, Chawton)

Si può andare in uno dei teatri dove Jane amava assistere agli spettacoli, ad esempio nel West End, al Drury Lane Theatre,

> Ci siamo assicurati i posti al Drury Lane per sabato, ma la smania di vedere Mr Keen è così grande che abbiamo potuto prendere solo una 3ª e una 4ª fila. – Shylock - Una bella commedia per Fanny. Non credo che ne sia rimasta molto colpita.
> (Lettera di mercoledì 2 – giovedì 3 marzo 1814, da Jane, Henrietta Street, Londra, a Cassandra, Chawton)

oppure al Covent Garden Opera House:

> Fanny e le due bambine sono andate a prenotare i Posti per stasera al Covent Garden; Clandestine Marriage e Midas. Il secondo sarà un eccellente spettacolo per L. e M.
> (Lettera di mercoledì 15 – giovedì 16 settembre 1813, da Jane, Henrietta Street, Londra, a Cassandra, Chawton)

Ma, soprattutto, si possono vedere le case in cui era solita abitare quando era in città.

Durante i suoi frequenti soggiorni a Londra, infatti, Jane era ospite del fratello Henry, all'epoca banchiere e stabilmente residente nella capitale, e di sua moglie Eliza, in Sloane Street al numero 64. L'edificio visibile oggi non è quello originale, perché in seguito fu abbattuto e ricostruito.

Una volta rimasto vedovo nel 1813, Henry si trasferì al numero 10 di Henrietta Street, in Covent Garden, dove aveva sede anche la sua banca – e qui è possibile ammirare il palazzo originale e immaginare Jane Austen che varca proprio questa soglia.

Poco tempo dopo, Henry acquistò una casa al numero 23 di Hans Place, vicino Knightsbridge, che negli anni seguenti fu abbattuta e ricostruita così come appare oggi.

Che Jane Austen conoscesse bene la capitale lo confermano anche i tanti scenari londinesi che appaiono nei suoi romanzi: basti pensare ai tanti posti in cui accompagniamo le sorelle Dashwood durante la lunga, e triste, permanenza in città, in*Ragione e Sentimento*; o a come due strade, Grosvenor Street (nel cuore del ricco quartiere di Mayfair) e Cheapside diventino il simbolo stesso del divario sociale ed economico che divide i Bingley e gli Hurst dai Gardiner, zii di Elizabeth Bennet, in *Orgoglio e Pregiudizio*…

L'elenco dei luoghi londinesi nei romanzi austeniani potrebbe essere ancora molto lungo e può diventare un ulteriore pretesto per arricchire la mappa di questo tour ideale.

Ma nessuna passeggiata nella Austenland della capitale può prescindere da quelli che considero i luoghi austeniani per eccellenza: la National Portrait Gallery e la British Library.

Non esistevano ai suoi tempi e, di conseguenza, non sono direttamente legati all'autrice, eppure la sua presenza qui è vivissima perché vi troviamo alcune tra le testimonianze più preziose della sua vita umana e letteraria.

La National Portrait Gallery, situata in St Martin's Place (entrata gratuita), custodisce gli originali dei ritratti più famosi di Jane Austen, a partire dall'unico ritratto autentico, eseguito a matita e acquerello dalla sorella Cassandra intorno al 1810. Lo si può ammirare dal vivo nella stanza n.18.

Date le sue dimensioni assai ridotte (poco più di una cartolina), il ritratto non è appeso al muro ma è custodito in una teca che poggia sul pavimento, visibile a destra.

La British Library si trova a St. Pancras in un edificio modernissimo e funzionale. Anche qui l'entrata è gratuita.

All'interno, in fondo sulla sinistra, si apre la Sir John Ritblat Gallery con i suoi *Treasures of the British Library* (Tesori della British Library). Una volta entrati, la prima teca a sinistra mostra dei veri gioielli austeniani: innanzitutto, lo scrittoio portatile di Jane Austen e il manoscritto del volumetto della sorprendente *History of England* (Storia d'Inghilterra) scritto da Jane nel 1791 (appena quindicenne) e illustrato da Cassandra.

La British Library custodisce anche altri manoscritti e oggetti austeniani, non presenti nella sala: alcune lettere, lo spartito di musica copiato da Jane, una scatola porta spilli, i volumi 2 e 3 dei *Juvenilia*, i capp. 10 e 11 di *Persuasione*, le Opinioni su *Mansfield Park* e *Emma*. E tanti altri gioielli.

Qui si chiude la nostra passeggiata austeniana per Londra ma ci auguriamo che questa, insieme a tutte le precedenti, siano state di aiuto a chiunque desideri conoscere meglio Jane Austen anche attraverso i luoghi in cui è vissuta.

*Nota*

Le citazioni dalle lettere sono nella traduzione di Giuseppe Ierolli (*jausten.it*)

# Winchester, la fine del viaggio

*di Silvia Ogier*

Nella nostra serie di post dedicata ai luoghi austeniani, *Due passi per Austenland*, per la quale ci siamo lasciati ispirare da *Jane Austen: i luoghi e gli amici* di Constance Hill, oggi andiamo a Winchester, dove le testimonianze della presenza di Jane sono molte e importanti.

Ci accompagna un'ombra di tristezza perché qui si compie la fine del viaggio terreno della donna Jane Austen e inizia quello eterno della grande la Scrittrice.

La stessa Jane, il 24 maggio del 1817, compì il percorso tra Chawton e Winchester (circa 25 km) in una giornata grigia, sotto la pioggia – come ricorda in una lettera scritta pochi giorni dopo il suo trasferimento, il 27 maggio, al nipote James Edward:

> Grazie alla gentilezza di tuo Padre e tua Madre nel mandarmi la Carrozza, sabato il Viaggio fin qui si è svolto con pochissima fatica, e se fosse stata una bella giornata credo che non l'avrei sentita affatto, ma sono stata in pena vedendo lo Zio Henry e W. K [N.d.R.: Wiliam Knight] – che ci hanno gentilmente scortate, cavalcare sotto la pioggia per quasi tutta la strada.

Questa atmosfera di certo non la predispose positivamente ad un trasloco forzato, reso indispensabile dalle sue condizioni di salute che si erano aggravate in modo graduale ma inesorabile fin dall'inizio dell'anno precedente.

La malattia di cui soffriva ormai in modo sempre più acuto, infatti, fece decidere la famiglia a tentare tutto il possibile avvicinandola all'ospedale della città di Winchester affinché fos-

se curata meglio, affidandola a un medico di fama, Mr Giles King Lyford.

Che le condizioni di Jane, in quel momento, fossero ormai gravi lo testimoniano alcuni particolari: nel mese di marzo dovette sospendere la redazione di *Sanditon*, che rimarrà incompiuto; poco dopo, il 13 aprile, era confinata a letto; ed il 27 di quello stesso mese fece testamento.

Sapendo quanto Jane fosse visceralmente affezionata al suo cottage di Chawton, è evidente che soltanto una ragione grave e importante – la sua salute e la consapevolezza di quanto fosse già compromessa – possa averla convinta ad accettare di lasciare il suo amato rifugio quel 24 maggio, per un tempo indeterminato, ma che diventerà definitivo.

Le sorelle Austen, quel giorno, arrivarono a Winchester, in una casa in College Street, al n. 8, procurata dalle amiche di famiglia Elizabeth e Alethea Bigg che vivevano in città, a pochi passi da lì, nel cortile della Cattedrale.

La lettera del 27 maggio rende conto in modo positivo di questa sistemazione:

> Il nostro Alloggio è molto confortevole. Abbiamo un lindo Salottino con un Bovindo che affaccia sul giardino del Dr Gabell [N.d.R.: è il rettore del Winchester College].

È eloquente il fatto che questa sia l'ultima lettera, tra quelle giunte fino a noi, che risulti compiutamente scritta da Jane mentre è a Winchester.

Da quel momento, infatti, la malattia compì velocemente il suo corso. Jane ebbe soltanto dei rari e brevi periodi di ripresa, del tutto illusori, nei quali però riuscì a scrivere qualche riga, come dimostra questo frammento di lettera, dalla data incerta, tra il 28 e il 29 maggio 1817:

> [...] Chi mi assiste è incoraggiante, e parla di completa guarigione. Vivo principalmente sul divano, ma ho il permesso di passeggiare da una stanza all'altra. Sono uscita una volta in portantina, e lo rifarò, e sarò promossa alla sedia a rotelle non appena il tempo lo permetterà. Su questo argomento voglio solo ancora dire che la mia carissima sorella, la mia tenera, attenta, instancabile infermiera, non si è ammalata per le sue fatiche. Riguardo a quanto le devo, e all'ansioso affetto di tutta la mia amata famiglia in questa circostanza, posso solo piangere, e pregare Dio di benedirli sempre di più.

Nel mese di giugno la sua salute peggiorò sempre di più, fino a quel 17 luglio quando Cassandra, rientrando in casa, la trovò così grave che dovette chiamare il dott. Lyford, il quale le somministrò un sedativo. Jane perse conoscenza e, lentamente, scivolando via in punta di piedi, morì alle 4 e mezza del mattino del 18 luglio 1817.

La casa al numero 8 di College Street a Winchester, l'ultima dimora terrena di Jane, è ancora lì.

Si trova esattamente dietro l'imponente e splendida cattedrale: guardando la facciata, la si deve fiancheggiare sulla destra passando sotto alcuni contrafforti laterali per poi arrivare a un'antica porta medievale, Kingsgate.

Una volta attraversata, ci si trova all'inizio di College Street, che si apre sulla sinistra.

La casa del numero 8 non è immediatamente visibile ma è necessario inoltrarsi un poco prima di notarne la stretta facciata, di un colore tenue, incastonata tra due palazzi più scuri e più alti. È proprio come la descrive Jane: al primo piano, c'è un bovindo che sporge sulla strada.

Purtroppo, non è possibile visitarla perché è di proprietà privata. Nel giugno del 2012, quando chi scrive ha scattato questa foto, era presente un biglietto frettoloso, vergato a mano, attaccato alla finestra del piano terra, che scoraggiava chiunque avesse voluto avventurarsi a fare un tentativo per chiedere il permesso di entrare.

Ai numerosissimi visitatori dell'illustre inquilina di un tempo, dunque, oggi non resta che sedersi sul muretto del giardino di fronte (sì, lo stesso di cui racconta Jane nella lettera del 27 maggio 1817) e osservarla dall'esterno, lasciando che sia la fantasia a dare forma a quanto sappiamo dalle lettere nonché dal prezioso resconto che Constance Hill ci fornisce al capitolo XXIII di *Jane Austen. I luoghi e gli amici*:

> Siamo entrate nel «lindo salottino con un bovindo» che è rimasto immutato. È un grazioso salotto d'altri tempi, con il soffitto basso e una stretta porta d'ingresso. Le tende di mussolina bianca e i vasi con fiori dai colori vivaci sul davanzale della finestra danno un'aria allegra alla stanza. Ci siamo quasi immaginate di poter vedere Miss Austen seduta alla finestra a scrivere al nipote, dando di tanto in tanto un'occhiata all'alto giardino recintato, con gli alberi che si agitano al vento, ai vecchi tetti rossi del cortile della cattedrale, con la grande torre grigia che li sovrasta.

Dai tempi in cui le stesse sorelle Hill hanno visitato la casa, nel 1901, il suo stato è lentamente peggiorato. Nel 2012, sul n. 58 della rivista *Jane Austen's Regency World*, una lettera accorata ne portò all'attenzione generale lo stato di semi abbandono chiedendo un intervento pubblico per sistemarla.

Di recente, tuttavia, la proprietà (il Winchester College, che lo ha affittato a un proprio dipendente) ha provveduto a ritinteggiare la facciata (come riportato nel n. 67 della stessa rivista) ridando all'edificio un aspetto più consono a ciò che rappresenta per la storia del Regno Unito e del mondo intero.

Dopo la morte, Jane venne sepolta a pochi passi da questa casa, nella maestosa cattedrale di Winchester, il 24 luglio del 1817.

La sua tomba si trova nella navata di sinistra, ed entrando è impossibile non accorgersi della sua collocazione perché è l'unica perennemente circondata da visitatori.

Il testo tombale fu scritto dal fratello di Jane, Henry, e una lacuna salta subito all'occhio: non si fa alcun cenno a ciò che ha scandito con passione la sua intera esistenza e l'ha resa famosa ai posteri, la scrittura.

In Memoria di
JANE AUSTEN,
figlia minore del fu
Rev. GEORGE AUSTEN,
già Rettore di Steventon in questa Contea
ella lasciò questa Vita il 18 luglio 1817,
a 41 anni, dopo una lunga malattia sopportata con
la pazienza e le speranze di una Cristiana.

La gentilezza del suo cuore,
la dolcezza del suo carattere, e
le straordinarie doti della sua mente
guadagnarono la stima di tutti coloro che la conobbero, e
l'intenso amore di quelli a lei più vicini.

Il loro dolore è in proporzione al loro affetto
essi sanno che la loro perdita è irreparabile,

ma nella loro profonda afflizione sono consolati
dalla salda benché umile speranza che la sua generosità,
devozione, fede e purezza, abbiano reso
la sua anima bene accetta al cospetto del suo
REDENTORE.

Sul finire dell'800, grazie ai proventi del *Memoir of Jane Austen (Ricordo di Jane Austen)*, la biografia che il nipote James Edward pubblicò nel 1870, fu possibile arricchire la testimonianza della presenza di Jane nella cattedrale con una targa di ottone, disegnata da James Wyatt, che fu posta sul muro accanto alla tomba. Nel testo, si accenna, finalmente, alle sue opere letterarie.

Jane Austen
Conosciuta da molti per i suoi
scritti, cara alla sua famiglia
per le varie attrattive del suo
carattere e nobilitata dalla sua
fede cristiana e dalla pietà nacque
a Steventon nella contea dello
Hampshire il 16 dicembre 1775
e fu sepolta nella cattedrale
il 24 luglio 1817.

"Ella apre la bocca con saggezza
e sulla sua lingua c'è la legge
della bontà." Proverbi, 31.26

Infine, alzando gli occhi si può ammirare una splendida vetrata:

Si tratta di un'altra testimonianza dell'ammirazione per Jane Austen: disegnata da Charles Eager Kemp e installata nel 1900, la vetrata è frutto di una grande raccolta di fondi pubblica che fu lanciata nel 1898.

Jane, la figlia del reverendo Austen, la donna riservata che pubblicò le proprie opere anonimamente, la scrittrice che amava raccontare solo ciò che conosceva bene, cioè la semplice vita quotidiana e il complesso animo umano, riposa nella maestosa cattedrale, tra personaggi famosi, decorati e blasonati, destinataria di ben tre testimonianze del suo breve ma intenso passaggio terreno. A noi, suoi ammiratori, non resta che renderle omaggio per i tesori che ha regalato al mondo intero.

*Fonti bibliografiche*

- *Jane Austen. I luoghi e gli amici*, di Constance Hill, 2013, Jo March Agenzia letteraria
- lettera del 27 maggio 1817: *jausten.it*
- frammenti della lettera del 28-29 maggio 1817: *jausten.it*
- la traduzione del testo tombale è da *jausten.it*
- la traduzione del testo della targa di ottone è dell'autrice dell'articolo

*Postilla finale*

In chiusura di quest'ultima tappa del viaggio nei luoghi di Jane Austen, aggiungo una breve postilla su un tema che, di certo, si è affacciato nella mente di chi sta leggendo: qual è la causa della morte di Jane Austen?

Non vi è una certezza assoluta. Le ipotesi più accreditate individuano nel morbo di Addison la malattia che la portò alla morte. Tuttavia, in tempi recenti, queste ipotesi sono state rimesse in discussione. Per saperne di più, è possibile consultare le seguenti pagine, redatte da due membri di JASIT:

- *Di quale malattia è morta Jane Austen?*
<http://www.jausten.it/jafaq.html#v006>
- *Le cause della morte di Jane Austen: pochi indizi, solo ipotesi*
<http://www.unteconjaneausten.com/2011/12/le-cause-della-morte-di-jane-austen.html>

# Ieri e oggi

*di Giuseppe Ierolli*

Dopo aver seguito le orme delle sorelle Hill, concludiamo i nostri *Due passi per Austenland* con un omaggio a Ellen, l'autrice dei disegni di *Jane Austen: i luoghi e gli amici*, che accompagnò la sorella Constance nel viaggio fatto anche da noi, più di un secolo dopo, traducendo e annotando un libro che racchiude in sé molte cose: una biografia, un racconto di viaggio e un omaggio a una scrittrice amata, accompagnato da una documentazione visiva che in molti casi ha colto, a beneficio dei lettori futuri, immagini ormai sparite e non più documentabili.

Qui però vogliamo evidenziare visivamente, come abbiamo già fatto con le parole scrivendo gli articoli su questo viaggio austeniano, alcuni dei luoghi che sono tuttora visibili e che sono ancora com'erano quando li ritrasse Ellen Hill un secolo fa.

Nei due secoli che ci separano dalla morte di Jane Austen (il bicentenario verrà celebrato nel 2017) il mondo è molto cambiato, in tutti i sensi, ma il lettore curioso di scoprire quanto è rimasto dei luoghi in cui trascorse la sua vita, e che immortalò in modo più o meno diretto nelle sue opere, non resterà deluso: c'è ancora molto di quel mondo, se solo si riesce a far viaggiare la fantasia e a far scomparire gli inevitabili segni del tempo.

E ricordiamoci che, come dice Emily Dickinson nell'epigrafe che abbiamo inserito nel libro:

> Non c'è vascello che eguagli un libro
> Per portarci in terre lontane

nel tempo e nello spazio.

Il sito della canonica di Steventon. Nel 1825 il fratello Edward costruì una nuova canonica per il figlio nella collina di fronte e fece abbattere quella dove era nata Jane Austen nel 1775. La pompa dell'acqua raffigurata nel disegno non è più visibile; era nella parte ora racchiusa da una staccionata, che delimita un avvallamento che probabilmente corrisponde a quelle che erano le cantine o il pozzo della canonica.

*(Hill, pag. 41 - Foto del 12 maggio 2010.)*

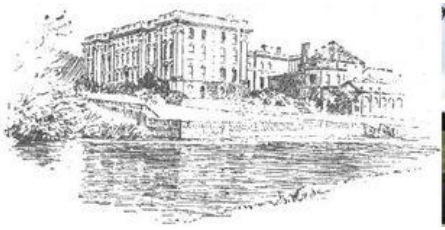
Il portale della chiesa di St. Nicholas, a Steventon, la chiesa in cui officiava il rev. Austen. Ci si arrivava, e ci si arriva, da un viottolo che dalla canonica attraversava i campi. Di fronte c'era la "Manor House" (l'edificio padronale del villaggio), che al tempo di Jane Austen era in affitto alla famiglia Digweed. Nel cimitero della chiesa c'è la tomba di James Austen, che nel 1801 prese il posto del padre come pastore di Steventon.

*(Hill, pag. 43. Foto del 23 giugno 2009.)*

Il Cobb di Lyme Regis. Gli Austen si recarono a Lyme Regis nell'estate del 1804 e probabilmente anche in quella dell'anno precedente. Sui gradini del Cobb (un molo semicircolare che è un po' il simbolo della cittadina balneare) Jane Austen fece cadere Louisa Musgrove in *Persuasione*, un incidente che si rivela molto opportuno, visto che favorisce il riavvicinamento tra Anne Elliot e il capitano Wentworth, libera quest'ultimo da rapporti con Louisa che stavano diventando un po' troppo evidenti e, non ultimo, permette al capitano Benwick di consolarsi.

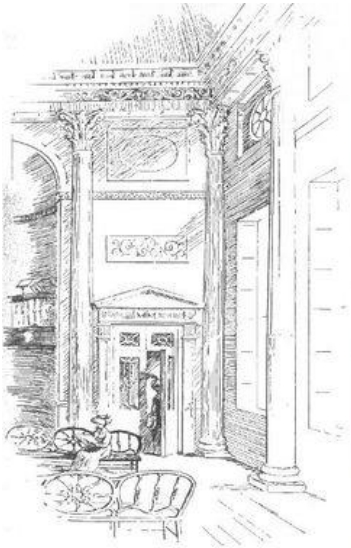
Quando Alfred Tennyson andò a Lyme Regis, lo invitarono a visitare il luogo in cui era sbarcato il duca di Monmouth nel 1685 durante il regno di Giacomo II, ma lui rispose: "Non parlatemi del Duca di Monmouth. Mostratemi il punto esatto dove cadde Louisa Musgrove."

*(Hill, pag. 141. Foto del 24 giugno 2009.)*



Stoneleigh Abbey, dove Jane Austen la madre e la sorella andarono nell'estate del 1806 insieme al cugino della madre Thomas Leigh. Era morta da poco, nubile, l'ultima erede, e Thomas Leigh era ansioso di far valere i propri diritti sulla proprietà.

*(Hill, pag. 152. Foto del 5 ottobre 2011, l'intruso a sinistra è l'autore della foto, con autoscatto. La macchina fotografica era poggiata sul basso muro lungo il fiume che si vede nel disegno di Ellen Hill.)*

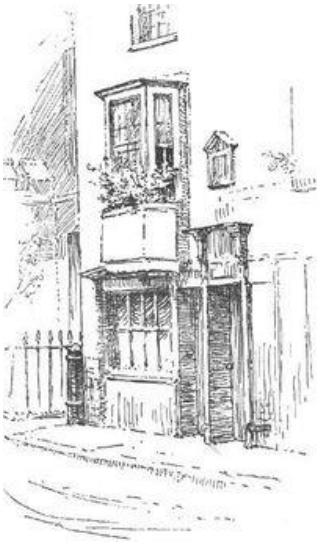


La sala principale della Pump Room a Bath, dove gli Austen vissero dal 1801 al 1806. La Pump Room era all'epoca una costruzione recente, visto che era stata completata nel 1799. La grande sala era un punto di ritrovo alla moda, dove ci si incontrava e si beveva l'acqua degli attigui bagni romani. È citata sia in *Persuasione* che in *Northanger Abbey*.

*(Hill, pag. 110. Foto del 25 giugno 2009.)*

Il cottage di Chawton, di proprietà del fratello Edward, dove Jane Austen visse con la sorella, la madre e l'amica Martha Lloyd dal 1809 fino alla morte. Il cottage è nell'angolo formato dalle strade che portavano rispettivamente a Winchester e a Gosport. Dopo la morte di Cassandra, nel 1845, Edward lo fece ristrutturare, ricavandone diverse abitazioni per i lavoranti della tenuta di Chawton, finché, nel 1948, non fu acquistato da Edward Carpenter e divenne la sede del Jane Austen's House Museum.

*(Hill, pag. 158. Foto del 2 settembre 2010, sulla sinistra, dopo la porta e la finestra, si vede la targa di "solida quercia" il cui testo è nella "Prefazione alla terza edizione" del libro. La targa fu disegnata da Ellen Hill.)*



La casa al numero 8 di College Street, dove Jane Austen morì il 18 luglio 1817. L'alloggio era stato procurato da due amiche d'infanzia delle Austen, Elizabeth e Alethea Bigg, che in quel periodo vivevano a Winchester. Jane e Cassandra arrivarono il 24 maggio, accompagnate dal fratello Henry e dal nipote William Knight, figlio di Edward. JA ne parla in una lettera al nipote James Edward del 27 maggio 1817:
Il nostro Alloggio è molto confortevole. Abbiamo un lindo Salottino con un Bovindo che affaccia sul giardino del Dr Gabell. Grazie alla gentilezza di tuo Padre e tua Madre nel mandarmi la Carrozza, sabato il Viaggio fin qui si è svolto con pochissima fatica, e se fosse stata una bella giornata credo che non l'avrei sentita affatto, ma sono stata in pena vedendo lo Zio Henry e W. K- che ci hanno gentilmente scortate, cavalcare sotto la pioggia per quasi tutta la strada.

*(Hill, pag. 222. Foto del 1° settembre 2010)*

# Sommario

DUE PASSI PER AUSTENLAND: *Jane Austen: i luoghi e gli amici* di C. Hill, ed. Jo March, a cura di JASIT ..... 3

Steventon e dintorni ..... 7

Godmersham Park ..... 13

Lyme Regis ..... 18

Sotherton o Stoneleigh? ..... 23

Le Assembly Rooms di Bath ..... 32

Un tour di Bath ..... 39

Chawton, l'ombelico del mondo austeniano ..... 44

La Londra di Jane Austen ..... 52

Winchester, la fine del viaggio ..... 57

Ieri e oggi ..... 64

duepassiper

AUSTEN

LAND

www.jasit.it